Bilancio 2011

Relazioni e Bilancio

al

31 dicembre 2011

Banca Santa Giulia SpA
Sede Legale: Via Quartieri, 39 – 25032 Chiari (Bs)
Capitale sociale Euro 30.000.000,00
Codice ABI: 03367
Codice fiscale e numero d' iscrizione al Registro delle Imprese di Brescia: 01994680179
Partita IVA: 00670100981
Iscritta all' Albo delle Banche nr. 5683
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ed al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

BANCASantaGiulia

INDICE

Cariche sociali e Direzione Generale	5
Relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio d'esercizio	7
Schemi di bilancio dell' impresa	64
Nota integrativa	71
PARTE A - Politiche Contabili	71
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	104
PARTE C - Informazioni sul conto economico	127
PARTE D - Redditività complessiva	140
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	141
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	188
PARTE H - Operazioni con parti correlate	197
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	199
PARTE L - Informativa di settore	199
Compensi alla società di Revisione	200
Relazione del Collegio Sindacale	201
Relazione della Società di Revisione	207

BANCASantaGiulia

Consiglio di Amministrazione

Presidente	**Marco Bonometti (*)**
Vice Presidente	**Specchia Silvestro (*)**
Consiglieri	**Stefano Allocchio (*)** **Sergio Almici** **Sergio Ambrosetti** **Sergio Bertelli** **Massimiliano Bontempi (*)** **Daniela Grandi** **Giuseppe Masserdotti** **Angelo Romano** **Paolo Raffaele Streparava (*)**
Segretario	**Arnaldo Soldo**

(*) componenti del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Presidente	**Raffaele Moschen**
Sindaci effettivi	**Roberto Belotti** **Antonino Smorto**
Sindaci Supplenti	**Carlo Marcelli** **Nadia Pilotti**

Direzione Generale

Direttore Generale	**Fausto Pavia**
Condirettore Generale	**Enrico Bottoli**

Società di Revisione

KPMG SpA

Organizzazione Territoriale

• Direzione Generale:	**Via Quartieri 39, 25032 Chiari (Bs)**
• Filiale di Chiari:	**Via Quartieri 39, 25032 Chiari (Bs)**
• Filiale di Brescia:	**Via Enzo Ferrari 4/6, 25134 Brescia**

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2011, rispecchia fedelmente la situazione della società e si chiude con un utile di Euro 747.953 (a fronte di una perdita di Euro 964.210 nell'esercizio chiuso al 31.12.2010), dopo aver calcolato rettifiche nette su beni materiali ed immateriali per Euro 153.069 (Euro 151.705 al 31.12.2010) nonché svalutazioni analitiche sui crediti classificati a default ed accantonamenti prudenziali per svalutazione crediti in *bonis* per Euro 484.620 (Euro 684.961 al 31.12.2010).
Relativamente agli accantonamenti per svalutazione crediti in *bonis*, in analogia a quanto effettuato nel 2010, è stata applicata una percentuale dell' 1,25 sul monte impieghi alla fine dell'esercizio deducendo quanto accantonato alla data dell'esercizio precedente.

La Banca ha iniziato l'attività bancaria in data 6 ottobre 2008 con l'apertura dello sportello in Chiari (BS) a seguito dell'autorizzazione rilasciata in data 23 gennaio 2008 dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Nel luglio 2011 è stata aperta una seconda filiale ubicata in via Enzo Ferrari 4/6 Brescia.
La presente relazione dell'Organo Amministrativo risulta redatta, giusta istruzione della Banca d'Italia relativa agli schemi ed alle regole di compilazione del Bilancio aggiornata con provvedimento 22 dicembre 2005

n. 262 e 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, con il fine di corredare il Bilancio con la illustrazione della situazione della Banca, dell'andamento della gestione nel suo complesso e dei vari settori in cui la Banca stessa ha operato.

Il contesto macroeconomico di riferimento.

Lo scenario internazionale

(Fonte: Prometeia, *Rapporto di previsione gennaio 2012)*

Il 2011 è stato caratterizzato da un brusco rallentamento nella crescita mondiale rispetto al 2010, che era apparso l'anno della ripresa a livello globale. Infatti, il tasso di crescita del PIL mondiale è passato dal 5,2% al 3,7% e si è verificato un calo nel tasso di crescita del commercio internazionale, ancora più preoccupante, passato dal 15,5% al 6,5%.
Tutta l'economia mondiale ha risentito della crisi finanziaria europea e del rallentamento delle economie emergenti.
La crescita del 2011 è stata anche molto eterogenea. Europa e Stati Uniti hanno registrato un tasso di crescita tra 1,4% (UE) e 1,7% (USA), mentre il Giappone ha avuto un calo (0,7%). I tassi di crescita aumentano muovendosi verso l'Oriente, con il massimo della Cina che cresce del 9,3%.
Negli Usa, malgrado un quasi dimezzamento nel tasso di crescita del PIL rispetto al 2010, negli ultimi mesi dell'anno sono emersi segnali di miglioramento del clima di fiducia, che tuttavia vanno letti con cautela. Per quanto riguarda il lavoro si rileva, in positivo, la riduzione del tasso di disoccupazione a novembre e dicembre rispetto alla media dei primi 10 mesi. Ciononostante, rimane molto alto il numero dei disoccupati di lungo termine e quello delle persone che hanno abbandonato il mercato del lavoro. Per questo e per gli effetti che ne derivano sul reddito disponibile delle famiglie, la domanda interna totale ha subito una notevole flessione su base annuale, anche per un effetto ricchezza negativo. L'in-

flazione ha avuto una crescita nel 2011 arrivando al 3,2% con ulteriori effetti sulla domanda interna. La posizione sull'estero ha evidenziato un saldo merci in percentuale del PIL negativo di quasi il 5% e un saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti negativo del 3,3%, entrambi in peggioramento rispetto al 2010. La finanza pubblica mostra un deficit su PIL all'8,3% e un debito pubblico su PIL che ha raggiunto il 100%.
In America Latina la crescita è stata significativa, intorno al 4,6%, sia pur in calo di due punti rispetto al 2010. Le previsioni indicano un'ulteriore limatura nel 2012.
Le ragioni principali consistono nella debolezza della domanda europea, americana e cinese e nel calo dei prezzi delle materie prime, di cui vari Paesi sono esportatori.
L'inflazione è rimasta piuttosto alta, intorno al 6,5%, anche se in calo dal 7,1% del 2010, e pur con una previsione di ulteriore calo nel 2012. Nella più importante economia dell'area, il Brasile, sono stati ridotti significativamente i tassi di interesse per contrastare il rallentamento, sia per le turbolenze nei mercati finanziari sia per la decelerazione nella domanda interna ed estera.
In Asia, il Giappone, la Cina e l'India hanno un ruolo prevalente. Non vanno però sottovalutati gli altri principali Paesi (Hong Kong, Indonesia, Filippine, Tailandia, Corea del Sud, Malesia, Singapore) che, dopo una crescita al 7,2% nel 2010, sono cresciuti al 4,2% nel 2011.
Il Giappone ha avuto un calo del PIL dello 0,7%, dopo la forte crescita del 2010, causato dal disastro del sisma di marzo. Per il 2012 si prevede una ripresa con una crescita del PIL al 2% influenzata significativamente dai piani di ricostruzione. La posizione verso l'estero è rimasta solida sia in termini di saldo merci che di saldo di conto corrente in percentuale del PIL. La disoccupazione è rimasta bassa, sotto il 5%, così come l'inflazione (negativa), anche se si prevede per il 2012 una ripresa dei prezzi in territorio positivo.
La Cina ha avuto una crescita del 9,3%, in calo di un punto rispetto al 2010, e con la previsione di calo di un ulteriore punto sul 2012. Si rileva

un rallentamento della produzione industriale, del settore costruzioni e della domanda estera, specialmente da parte della Europa, che assorbe quasi il 20% delle esportazioni cinesi. Questo è dovuto sia alla rivalutazione del *"renmimbi"* sia alla debolezza della domanda esterna.
L'India, dopo la crescita del 10,4% nel 2010, è scesa al 7,6% nel 2011 e si prefigura un 6,8% nel 2012. La componente più dinamica è rappresentata dalle esportazioni, anche per il notevole deprezzamento della rupia. L'inflazione, sia pure in calo, resta alta intorno al 10%.
I Paesi ad economia da prevalente export energetico (Russia, altri Stati CSI, Medio Oriente) hanno continuato a beneficiare dei prezzi del petrolio intorno a 100 dollari al barile. In vari Paesi sono aumentate le produzioni e le esportazioni per compensare il calo dell'offerta dovuto alle insurrezioni dell'Africa mediterranea.

La situazione della UEM e della UE

La situazione della UEM e dell'euro, e quindi anche della UE, è diventata il baricentro della crisi e l'oggetto delle preoccupazioni finanziarie mondiali nel 2011 a causa dei debiti sovrani, le cui valutazioni di mercato sono peggiorate anche per Italia e Spagna. Paesi che si sono aggiunti, nella seconda parte dell'anno, alle condizioni di crisi di Grecia, Portogallo e Irlanda. L'aggravarsi di tale situazione ha posto in evidenza la mancanza di una *governance* efficace della UEM. In tale contesto, decisivi sono stati gli interventi della BCE, specie nell'ultima parte dell'anno.
Nella UEM il tasso di crescita del PIL, già modesto, si è ulteriormente indebolito, assestandosi all'1,5% con una previsione di discesa in zona negativa nel 2012 e una ripresa moderata nel 2013. Le ragioni di questo rallentamento, che non è omogeneo tra i vari Paesi della UEM, dipende da almeno tre fattori: la situazione dei bilanci pubblici degli Stati membri, le diversità strutturali tra i Paesi della UEM, la *governance* della UEM.
Relativamente all'ultimo punto, nonostante l'anno sia stato caratterizzato da molti vertici dei capi di Stato e di governo e dagli incontri men-

sili dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, le negoziazioni per la riforma della *governanc*e della UEM sembrano richiedere tempi molto lunghi. Ai molteplici vertici, conclusi con dichiarazioni di successo, non sono tuttavia seguite azioni immediate ed efficaci. Si considerino due eventi in particolare: il potenziamento del "Fondo salva-Stati" e il varo di misure di coordinamento fiscale tra Paesi della UEM.

Raggiunto l'accordo a livello politico, nel vertice europeo di fine gennaio 2012, per la creazione del Fondo salva-Stati permanente (ESM *European Stability Mechanism*), che dal 1° luglio sostituirà quello provvisorio (EFSF *European Financial Stability Facility*, formalmente operativo dall'agosto del 2010), è stata però rinviata al 1° marzo la decisione sulle risorse (500 miliardi, come vorrebbe la Germania, o almeno 750 come chiedono altri paesi, Italia inclusa, la Commissione Europea e il FMI).

Per il coordinamento fiscale tra i Paesi della Uem è stato definito a livello legislativo il cosiddetto *"six pack"*, un insieme di sei atti legislativi, volti a rafforzare la governance economica nell'UE. Quattro proposte riguardano le questioni di bilancio, inclusa una riforma del patto di stabilità e crescita dell'UE, mentre due nuovi regolamenti mirano ad individuare e affrontare efficacemente gli squilibri macroeconomici all'interno dell'UE e della zona Euro. Dal punto di vista politico è stato varato il cosiddetto *"fiscal compact"*, che impone ai paesi dell'Eurozona una ferrea disciplina di bilancio e al quale aderiranno altri otto membri della Ue ad esclusione di Repubblica Ceca e Regno Unito.

Il combinato disposto di questi due atti impone l'adozione di politiche di bilancio che evitino l'aumento della spesa pubblica sopra il tasso di crescita del Pil, introduce un meccanismo sanzionatorio "semi-automatico" in caso di violazione, obbliga ad introdurre i vincoli di equilibrio di bilancio nelle Costituzioni nazionali o in leggi equivalenti, attribuisce alla Corte di giustizia europea il potere di emettere sentenze vincolanti sui bilanci nazionali. I paesi che hanno un debito superiore al tetto fissato da Maastricht del 60% sul Pil si sono impegnati inoltre ad un piano di rientro in misura pari ad 1/20 l'anno, con attenuazioni di questo percorso di

rientro in base alle situazioni debitorie complessive (pubbliche e private) dei singoli Paesi.

Questa impostazione, per non diventare un impianto di mera natura giuridico – giudiziaria, con valenza recessiva, necessiterebbe di essere affiancata da riforme strutturali per una crescita sostenuta e bilanciata. Nessuno Stato nazionale è infatti in grado di attuare queste politiche senza aumentare il proprio debito. La bassa crescita del PIL della UEM e dei singoli Paesi può precludere l'abbassamento dei rapporti del *deficit* e del debito sul PIL, in tal modo creando un pericoloso avvitamento. Sembra che i mercati finanziari abbiano percepito questo rischio e, al di là degli aspetti speculativi, nella seconda parte del 2011 hanno attaccato i titoli di Stato di Paesi come l'Italia e la Spagna. Il caso italiano è il più eclatante: il differenziale fra il rendimento dei BTP decennali e quello degli analoghi titoli di stato tedeschi, dal livello di circa 160 punti base di un anno fa, ha raggiunto il massimo storico di oltre 550 punti base del 9 novembre 2011. Poi lo *spread* è andato calando, anche se in modo alquanto altalenante. Infine un *trend* quasi costantemente discendente ha caratterizzato l'ultimo mese e mezzo, fino ad un livello di circa 350 punti base.

In queste condizioni decisiva è stata la politica attuata dalla BCE, che ha assunto una rinnovata forza di intervento. In poco più di due mesi, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali all'1%, ha effettuato acquisti di titoli di Stato, ha introdotto operazioni di rifinanziamento di durata triennale, ampliato la gamma delle attività stanziabili a garanzia, dimezzato il coefficiente di riserva obbligatoria, determinando una poderosa immissione di liquidità.

Con riferimento alla politica monetaria, la decisione dello scorso gennaio da parte della BCE di mantenere invariati al minimo storico i tassi di politica monetaria, tiene conto di alcuni segnali di stabilizzazione, ma non preclude la possibilità di ulteriori riduzioni o l'utilizzo di strumenti non tradizionali. L'impegno della BCE è confermato dagli interventi

espansivi nel mercato della liquidità bancaria. Le due aste di rifinanziamento triennale, effettuate a dicembre e a fine febbraio, hanno erogato alle banche UEM ingenti risorse, con l'obiettivo prioritario di evitare la restrizione del credito per imprese e famiglie, in un contesto caratterizzato dalle esigenze di ricapitalizzazione di numerose banche e dalle crescenti incertezze sulla ripresa.

Il rapporto deficit su PIL è in calo in tutti i Paesi considerati. Tuttavia, ad eccezione di Germania e Italia, i livelli sono ben lontani dalla soglia del 3%. Spagna e Francia non lasciano intravedere una convergenza rapida verso il pareggio di bilancio. Il debito sul PIL continuerà a crescere sia nella UEM sia in tutti i Paesi considerati ad eccezione della Germania. La Francia in tre anni aggiunge più di 6 punti percentuali e la Spagna più di quattro. L'Italia si avvicina da un incremento di quattro punti. La situazione è tale per cui il debito assoluto dell'Italia e della Francia si stanno avvicinando tra loro verso un'incidenza sul PIL della UEM intorno (per difetto o per eccesso) al 19%.

Anche sulla base di questa dinamica le principali agenzie di *rating* hanno declassato vari Paesi della UEM, ad eccezione della Germania. Il 13 gennaio l'agenzia di *rating* Standard & Poor's ha declassato il debito sovrano di nove paesi dell'Eurozona, tra cui Francia, Italia e Spagna. Analoga azione è stata attuata dall'agenzia Fitch Ratings, che il 27 gennaio ha declassato il debito sovrano di sei paesi dell'area, tra i quali Italia e Spagna, nonché da ultimo il 13 febbraio dall'agenzia Moody's, con un *downgrading* di sei paesi dell'area, tra cui ancora Italia e Spagna.

Per quanto riguarda le differenze strutturali delle economie reali, l'ulteriore rallentamento del PIL della UEM, nel terzo trimestre 2011 ricompone un'accelerazione di Germania, Finlandia e Francia e una decelerazione negli altri Paesi. La divaricazione tra la Germania e le altre maggiori economie della zona Euro è confermata dagli indicatori congiunturali relativi agli ultimi mesi. Si prevede che il PIL della UEM subirà una contrazione nell'ultimo trimestre 2011 e nel primo trimestre del 2012, comportando una recessione nella media del 2012 (-0,4%).

La crisi del debito sovrano sta condizionando il risanamento delle finanze pubbliche, le misure di aggiustamento fiscale determineranno un impatto recessivo: si stima che le manovre restrittive per l'area Euro ridurranno il tasso di crescita annuo attorno all'1,2% nel 2012 e dello 0,8% nel 2013.
Il peggioramento delle condizioni cicliche, presenti e prospettiche, determinerà anche un incremento del tasso di disoccupazione che per la UEM aumenterà nuovamente dal 10,1% del 2011 al 10,7% del 2012. È difficile immaginare un rapido riassorbimento della disoccupazione nel periodo a venire e sono verosimili effetti negativi sul tasso di disoccupazione strutturale.
Da ultimo, si evidenzia nel 2011 un aumento dell'inflazione, dovuto innanzitutto ai rincari delle materie prime, con particolare riferimento alle risorse energetiche. Il tasso di inflazione di Eurolandia è salito al massimo storico degli ultimi tre anni, al 3% tra settembre e novembre scorsi, per poi ridiscendere al 2,7%, che corrisponde alla media del 2011. Nel 2012 si prevede una media più bassa, pari al 2,2%.

La situazione italiana

(Fonte: Bollettino Economico della Banca d' Italia nr. 67 gennaio 2012)

In Italia l'attività economica ha risentito del quadro interno e internazionale. Nel terzo trimestre del 2011 il PIL dell'Italia è diminuito dello 0,2% sul periodo precedente; le stime della Banca d'Italia, prevedono una riduzione anche nel quarto trimestre, determinando una fase di recessione. La debolezza della domanda interna è confermata dagli indicatori più recenti e dalle opinioni delle imprese. La dinamica del prodotto risente del rialzo dei costi di finanziamento, per l'aggravarsi della crisi del debito sovrano, e del rallentamento del commercio mondiale, che comunque continua a fornire sostegno all'attività economica. In riduzione della domanda interna operano anche le manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è lievemente migliorata grazie

al deprezzamento dell'Euro.
Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi dello scorso anno: nei mesi di ottobre e novembre si è verificato un calo degli occupati e una ripresa del tasso di disoccupazione, che tra i più giovani ha raggiunto il 30%. Anche se continua a ridursi il ricorso alla Cassa integrazione, peggiorano le attese delle imprese circa i loro livelli occupazionali.
Le pressioni inflazionistiche sono in attenuazione, in un quadro di moderazione dei costi e di debolezza della domanda. Negli ultimi mesi del 2011 gli aumenti delle imposte indirette hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo; un altro rialzo potrà derivare dagli aumenti delle accise sui carburanti deliberati all'inizio di quest'anno in talune regioni e dai rincari di alcuni prezzi regolamentati.
Il drastico peggioramento della crisi dei debiti sovrani in Europa ha reso necessaria in dicembre un'ulteriore correzione dei conti pubblici per il triennio 2012-2014, la terza da luglio. La manovra, approvata dal Parlamento lo scorso 22 dicembre, mira a rispettare l'impegno, assunto in ambito europeo, di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013.
Secondo le valutazioni ufficiali, la manovra riduce l'indebitamento per oltre 20 miliardi di Euro (1,3 punti percentuali del PIL) in ciascun anno del triennio 2012-2014. Inoltre, essa reperisce le risorse (circa 15 miliardi nel 2013) necessarie a finanziare un insieme di interventi in favore della crescita e a ridimensionare quella parte della riduzione del disavanzo che era stata rinviata all'attuazione della riforma fiscale e assistenziale. La correzione deriva in larga misura da aumenti di entrate; i risparmi di spesa sono però crescenti nel triennio 2012-2014. Le misure in materia previdenziale esplicheranno pienamente i loro effetti su un arco temporale ampio.
Nel complesso, le tre manovre correttive disposte tra luglio e dicembre hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi. Secondo gli scenari macroeconomici delineati dalla Banca d'Italia, dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario nell'ordine del 5% del PIL e una flessione del

rapporto tra debito e prodotto maggiore di quella richiesta dalle nuove regole europee di bilancio.

Il sistema bancario italiano

(*Fonti:* Prometeia, *rapporto di previsione sui bilanci bancari febbraio 2012* – Banca d'Italia *Bollettino Economico nr. 67 (cit) gennaio 2012* – ABI, *Monthly Outlook, gennaio 2012)*

Le tensioni sul debito sovrano dell'Italia e degli altri paesi periferici dell'area Euro si sono ulteriormente intensificate nell'ultima parte dell'anno, peggiorando le condizioni di accesso al *funding* per le banche. A questo si aggiungono gli effetti della manovra di correzione dei conti pubblici sull'attività economica, attesa in contrazione nel 2012 e in crescita significativa solo nel 2014, e le raccomandazioni da parte dell'Eba sull'innalzamento in via temporanea del requisito patrimoniale entro la metà del 2012. La crisi del debito sovrano europeo richiederà tempi di risoluzione lunghi: il differenziale tra il Btp e il Bund a 10 anni potrebbe dunque mantenersi su livelli elevati ancora a lungo, pur se in progressiva attenuazione.

In tale contesto, una novità importante è rappresentata dalle misure straordinarie che la Banca Centrale Europea ha attivato per migliorare le condizioni e la disponibilità di liquidità per le banche dell'area. La Bce ha effettuato due aste straordinarie di rifinanziamento (la prima il 21 dicembre 2011 e la seconda a fine di febbraio 2012), con scadenza a tre anni, per importo illimitato e a un costo fisso pari alla media nel periodo del tasso di *policy*; la partecipazione delle banche italiane è stata rilevante. A tali misure straordinarie si affiancano l'estensione della gamma di attività stanziabili come collaterale, la riduzione del coefficiente di riserva obbligatoria e il piano di acquisto di *covered bond* introdotto in ottobre. Ancora, con la manovra correttiva approvata nel dicembre 2011 è stata introdotta la garanzia dello Stato su passività delle banche italiane di nuova emissione. L'insieme di tali interventi dovrebbe fornire alle ban-

che la liquidità necessaria per continuare a erogare credito all'economia, scongiurando il rischio di *credit crunch*, ma anche favorire operazioni di *carry trade* sui titoli di debito pubblico, con un conseguente apporto di redditività.

Le stime del SI-ABI mostrano, a fine 2011, un lieve aumento della raccolta denominata in Euro del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni: il tasso di crescita tendenziale è risultato pari a +1,5%. La dinamica dei depositi rimane moderatamente positiva per quelli delle famiglie, mentre la flessione dei depositi delle imprese potrebbe in parte essere connessa con il calo dei loro flussi di cassa.

L'acuirsi delle tensioni sul debito sovrano ha accresciuto il costo di alcune componenti della raccolta bancaria. Fra agosto e novembre è aumentato di sette decimi di punto percentuale il rendimento sui nuovi depositi delle famiglie con durata prestabilita fino a un anno (al 3,1%) ed è salito di sei decimi quello corrisposto sulle nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso (al 4,3%). Il tasso di interesse corrisposto sui conti correnti delle famiglie è rimasto stabile (a 0,4%) mentre quello sulle nuove emissioni obbligazionarie a tasso variabile è diminuito di cinque decimi (al 3,3%).

I prestiti bancari al settore privato sono in lieve rallentamento alla fine del 2011, ma non diminuiscono e segnano una dinamica migliore tra i principali paesi europei.

Sempre sulla base delle stime ABI, i prestiti a famiglie e società non finanziarie evidenziano una crescita tendenziale del 4,1% (+1,6% nella media Area Euro a novembre 2011). A fine dicembre 2011 l'ammontare dei prestiti al settore privato del sistema bancario italiano è risultato pari a 1.719 miliardi di Euro. Rispetto a fine 2010 il flusso netto di nuovi prestiti è stato di quasi 40 miliardi di Euro.

È proseguita la ricomposizione dei prestiti alle imprese a favore di quelli a breve termine. Il segmento a medio e lungo termine segna un ritmo di crescita tendenziale del 2,9%, mentre quello a breve termine mostra una

crescita del 7,6%.

Dopo il progressivo miglioramento nel corso del 2010, nel 2011 si è registrata una significativa diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti. A sostenere le richieste di finanziamento è stata in tutte le aree e più marcatamente nel Mezzogiorno, la crescente necessità di copertura del capitale circolante e il ricorso ad operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito che, dall'inizio della crisi, rappresentano le principali determinanti della dinamica della domanda di credito delle imprese italiane. Si è altresì osservato un significativo aumento del grado di utilizzo delle linee di credito, verosimilmente connesso con le tensioni dal lato della liquidità. Le indagini qualitative presso le banche e le imprese mostrano segnali di difficoltà di accesso al credito.

I tassi medi attivi bancari sono aumentati, riflettendo sia il rialzo del costo della raccolta sia l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani. A dicembre 2011 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è pari al 4,25%, 62 *basis points* al di sopra del valore di dicembre 2010

Si è interrotto il miglioramento degli indicatori della qualità del credito in atto dalla fine del 2010. Nel terzo trimestre del 2011 il flusso di nuove sofferenze rettificate, sebbene inferiore a quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno, è stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, all'1,7% dei prestiti. La diminuzione delle nuove sofferenze rettificate nei confronti delle imprese residenti nel Mezzogiorno è stata più che compensata dal deterioramento dei finanziamenti erogati alle imprese del Centro Nord e alle famiglie consumatrici. L'evoluzione della qualità del credito presenta significativi rischi di peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche.

In uno scenario di modesta evoluzione dei volumi di intermediazione le prospettive di crescita della redditività del sistema rimangono contenute, ancora penalizzate dall'onerosità della raccolta complessiva, anche se si

prevede possa essere mitigata, soprattutto nel 2012, dalle misure messe in campo dalla Bce. Il lieve recupero della redditività, penalizzata nel 2011 anche dalla contabilizzazione di poste straordinarie, permane quindi condizionato dalla capacità dei singoli operatori di attuare un *re-pricing* del credito coerente con i maggiori costi della raccolta e del capitale, di innovare prodotti e servizi, di ridurre i costi e di controllare i rischi.

Poteri degli organi sociali.

CONSIGLIO DI AMINISTRAZIONE

Ai sensi dell' art. 13 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di sette ad un massimo di quindici membri secondo il numero esatto da determinarsi in occasione della nomina da parte dell'assemblea.

In data 20 maggio 2010 l'assemblea degli azionisti ha provveduto all'elezione di 11 membri in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità. I membri restano in carica per il triennio 2010-2012 e fino all'approvazione del bilancio da chiudersi al 31.12.2012.

In data 18 maggio 2011 l' assemblea degli azionisti, a seguito della prematura scomparsa del Consigliere Dr. Bruno Ambrosetti e delle dimissioni del Rag. Mauro Gregorelli, ha provveduto a ripristinare da 9 a 11 i membri del Consiglio di Amministrazione con l' elezione del Dr. Sergio Ambrosetti e del Rag. Angelo Romano. Alla data della presente relazione il numero ed i componenti sono invariati rispetto a quelli deliberati dalle assemblee richiamate.

I poteri attribuiti al Consiglio di Amministrazione, al Presidente e, in caso di sua assenza o impedimento, al Vice Presidente risultano invariati rispetto all'esercizio 2010 fatta salva la revoca, assunta con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 febbraio 2012, in capo al Vice Presidente in ordine alla possibilità per lo stesso di deliberare, sempre in as-

senza od impedimento del Presidente, fidi temporanei in via d'urgenza. Si fa presente peraltro che tale delega non risulta essere mai stata esercitata.

COMITATO ESECUTIVO

Con delibera del 20 maggio 2010 il Consiglio di Amministrazione, anche a seguito delle variazioni intervenute nello Statuto Sociale, autorizzate dalla Banca d'Italia ed approvate

Il Comitato Esecutivo è composto da cinque consiglieri, ai sensi dell'art. 19, I° comma dello Statuto Sociale. Gli stessi sono stati nominati per il triennio 2010-2012 e fino all'approvazione del bilancio da chiudersi al 31.12.2012.

DIREZIONE GENERALE

E' composta dal Direttore Generale e da un Condirettore Generale.

La Direzione Generale provvede a dare esecuzione alle deliberazioni ed alle direttive del Consiglio Amministrazione.

Ad essa è affidata l'organizzazione, la conduzione e la gestione ordinaria della banca, oltre a deleghe sui crediti così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 ottobre 2010 e successive modifiche approvate nella seduta del 21 febbraio 2012.

Il Direttore Generale partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo con funzione consultiva.

In caso di assenza od impedimento del Direttore Generale le sue funzioni sono attribuite al Condirettore Generale.

COMITATO DI DIREZIONE

E' costituito di norma dai membri della Direzione Generale e dai Responsabili di Servizio.

Il Comitato di Direzione ha il compito di favorire la partecipazione delle principali funzioni aziendali al processo decisionale, per quel che concerne le specifiche materie di competenza della Direzione Generale, evi-

tando la netta separazione tra il vertice e la base della struttura organizzativa della Banca, facilitando il processo comunicazionale.
E' inoltre l'organo collegiale deputato alla gestione dei rischi assunti dalla Banca; è, dunque, responsabile per la definizione delle politiche di gestione qualitativa e quantitativa dei rischi aziendali, provvedendo ad adottare le più opportune misure in grado di presidiare l'esposizione al rischio. Nell'ambito di tale attività, le politiche di gestione del rischio elaborate dal Comitato devono essere aggiornate ed approvate, regolarmente, dal Consiglio di Amministrazione.

Obiettivi del piano strategico ed attività organizzative.

Come già riferito nel corso dell' esercizio 2011 la Banca ha aperto, in Brescia Via Enzo Ferrari 4/6, la sua seconda filiale.
L' apertura della nuova filiale ha consentito di migliorare i servizi offerti alla clientela di Brescia e già operativa presso la filiale di Chiari nonché di migliorare, seppur non in modo significativo, la base numerica dell'Istituto.
La nuova filiale, oggetto di un investimento limitato di risorse sia in termini di personale che di costi di allestimento, ha già raggiunto il break even e si ritiene che nel corso dell' esercizio 2012 sarà in grado di sostenere positivamente il conto economico della Banca.
Nel corso dell' esercizio 2012 il Consiglio di Amministrazione non ha previsto di dar corso alla richiesta di autorizzazione all' apertura di nuove filiali.
Con lettera datata 22 febbraio 2012, integrata con nota dell' 1 marzo 2012, la Banca ha chiesto all' Organo di Vigilanza di essere autorizzata all'esercizio dei seguenti "servizi e attività di investimento" previsti dall'art. 1, comma 5 del D.Lgs. nr. 58/1998:
➢ c bis) collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente;

➢ f) consulenza in materia di investimenti.

In relazione a quanto precede, ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge 241/1990 e successive modifiche, a far data dal 2 marzo 2012 l' Organo di Vigilanza ha avviato il relativo procedimento. Ai sensi del Regolamento della Banca d' Italia del 25.06.2008 il procedimento si concluderà entro 90 giorni dal 2 marzo 2012, fatte salve le ipotesi di sospensione ed interruzione dei termini previste dal vigente ordinamento.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che, l' eventuale, concessione dell'autorizzazione allo svolgimento dei servizi enunciati consentirà, grazie anche alla professionalità degli operatori, sia di migliorare i servizi alla clientela già in essere che l' apertura di nuovi rapporti, principalmente nel capoluogo, considerata l' esigenza della clientela di una puntuale e professionale consulenza finanziaria in particolare in momenti di volatilità dei mercati.

Per quanto concerne in generale l'esercizio 2012 il persistere di evidenti situazioni di difficoltà dell'economia consiglia di procedere ad un attento e mirato aumento dell'attivo patrimoniale.

Il 2012 sarà ancora un anno di consolidamento. In ogni caso se nel 2011, applicando la dovuta prudenza, la Banca, in anticipo rispetto a quanto originariamente previsto, ha ottenuto un significativo positivo risultato d'esercizio grazie ad un incremento della redditività complessiva, al contenimento dei costi ed ad una buona qualità dei crediti, considerato il periodo, questo Consiglio di Amministrazione ritiene di migliorare nel 2012 i risultati già conseguiti tant'è che in data 8 marzo 2012 ha deliberato un budget 2012 che, sia in uno scenario ottimistico che pessimistico, evidenzia un significativo incremento della redditività. Nella medesima seduta il Consiglio di Amministrazione ha altresì condiviso le ipotesi formulate dalla Direzione Generale sui possibili scenari relativi agli esercizi 2013, 2104 e 2015. In tutti gli esercizi, sia nello scenario ottimistico che pessimistico, i risultati economici mostrano un condivisibile andamento positivo in presenza di una intermediazione di masse in

crescita.

Da un punto di vista organizzativo/gestionale il Consiglio di Amministrazione ritiene di dover perseguire i seguenti principali obiettivi:

• consolidamento della struttura in particolare per quanto concerne il comparto commerciale;

• dar corso nel biennio 2103/2014 all' apertura di due nuove filiali;

• consolidare i rapporti con gli attuali *partner* nel campo del *leasing*, *factoring* e finanziamenti oltre a stipulare nuove convenzioni relativamente al comparto assicurativo nonché del risparmio gestito;

• sviluppare l' attività nel comparto *retail*;

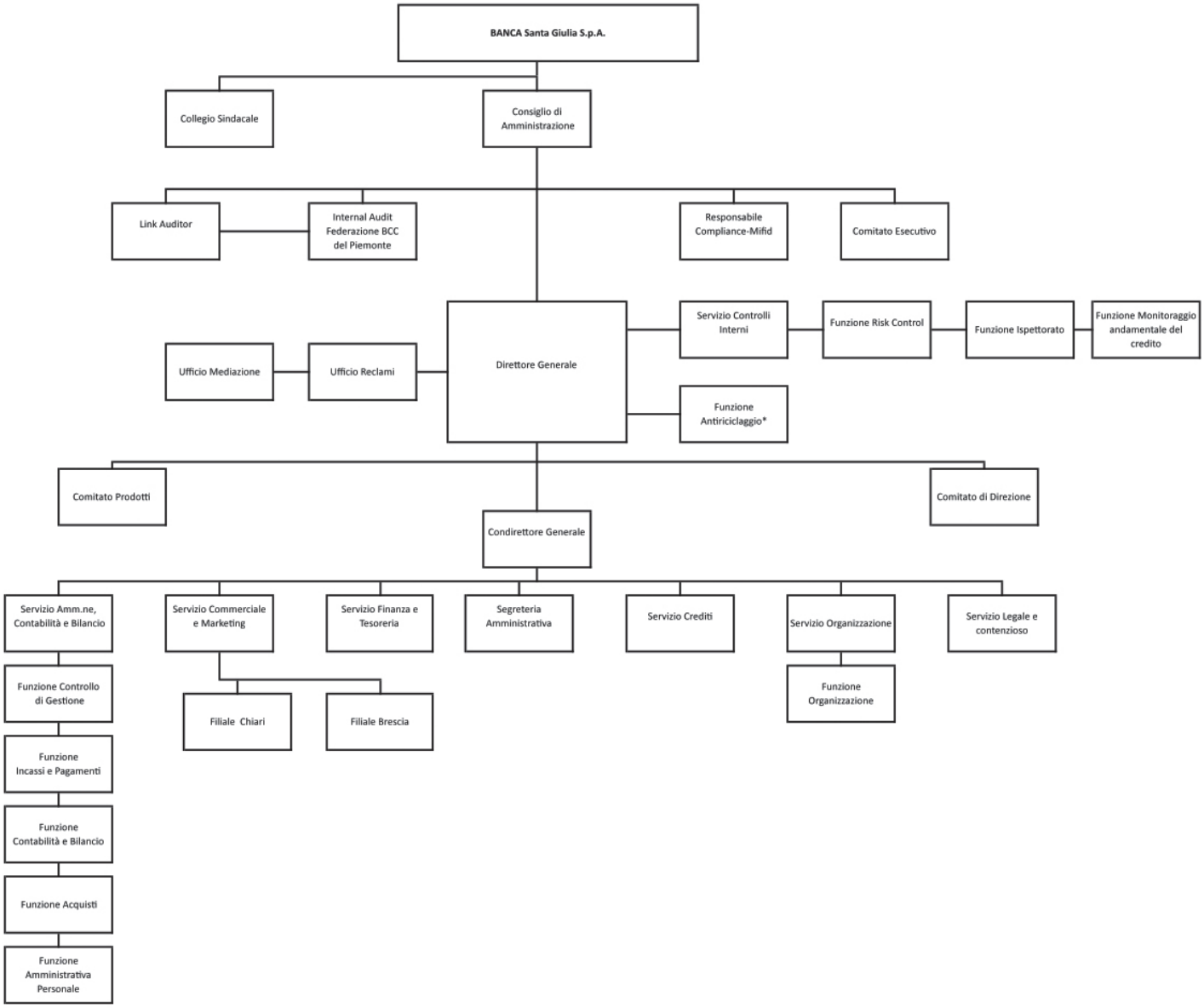
• potenziare l' utilizzo da parte della clientela dell' operatività *on-line*;

• aumento della base numerica dei conti correnti;

• aumento delle masse commerciali intermediate.

Organigramma di Banca Santa Giulia e struttura operativa.

Alla fine dell'esercizio 2011 l'organico puntuale della Banca era composto da 13 unità (identica la media dell'esercizio) invariato rispetto all'esercizio 31.12.2010. Alla data della presente relazione l' organico è costituito da nr. 14 risorse di cui 4 a tempo determinato. Nel corso dell'esercizio 2011, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, è stata costituita la "Funzione antiriciclaggio" la cui responsabilità è stata attribuita, temporaneamente, al Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione. Nelle sedute del 21 febbraio 2012 e dell' 8 marzo 2012 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto, di concerto con l' Organo di Vigilanza, di razionalizzare le attribuzioni ed i ruoli della Banca. Alla data della presente relazione la struttura aziendale è pertanto rappresentata nel seguente prospetto:



* con delega alla valutazione e la segnalazione delle operazioni sospette

L'ESERCIZIO 2011

L'esercizio 2011 ha evidenziato una buona crescita delle masse amministrate ed un implemento consistente degli impieghi, pur agendo con la dovuta prudenza.

L'esercizio ha altresì evidenziato un aumento importante in tutti i settori. Evidenziamo fra gli altri i seguenti dati gestionali:

- + 42,0% il portafoglio negoziato e gli anticipi fatture;
- + 18,5% il numero dei conti correnti;

- + 38,5% il numero delle carte di credito e debito;
- + 175,0% i pos installati;
- + 29,0% l' internet banking attivo;
- + 10,8% l' internet banking passivo.

Il risultato economico di tale periodo è stato il frutto di un'operatività differenziata e può essere così compendiato.

Il conto economico

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 ha evidenziato un utile di Euro 747.953 (che si raffronta con una perdita di Euro 964.210 registrata nel 2010) pur in un contesto operativo deteriorato da una crisi che non sembra ancora essere terminata. Riteniamo che il risultato sia dipeso, fra l'altro , dalla prudenza con la quale l'Organo Amministrativo ha inteso proseguire nell'attività caratteristica e dalle conseguenti scelte attuate dalla Direzione Generale della Banca.

Il *margine di interesse* è aumentato ad Euro 2.511.348 con un miglioramento di Euro 978.684 in termini monetari e del 63,86 in termini percentuali rispetto al 2010.

Le *commissioni nette* sono aumentate ad Euro 390.219 (Euro 253.592 al 31.12.2010) con un significativo incremento del 53,88%.

Il *margine di intermediazione* è aumentato ad Euro 2.951.128 rispetto agli Euro 1.992.003 del 31.12.2010. Si sottolinea come tale risultato si confronti con un margine di intermediazione al 31 dicembre 2009, primo vero esercizio operativo della Banca, di Euro 408.526.

In data 21 febbraio 2012 il Consiglio di Amministrazione, pur considerando il buon andamento del portafoglio crediti, in un'ottica di sana e prudente gestione ha ritenuto di applicare una svalutazione sui crediti in bonis dell' 1,25% in analogia alle scelta fatta per l' esercizio 2010. Considerata l'applicazione di tale percentuale, nonché delle svalutazioni analitiche applicate ai crediti deteriorati, *il risultato netto della gestione*

finanziaria si cifra in Euro 2.466.508 in sensibile miglioramento rispetto al risultato al 31.12.2010 allorquando fu di Euro 1.307.043.

Gli *altri proventi/oneri di gestione* sono risultati positivi per Euro 57.016 e si confrontano con un risultato negativo di Euro 69.009 dell'esercizio 2010.

Nel corso dell'anno gli oneri operativi hanno registrato una significativa diminuzione pari all'8,72% e si riferiscono in particolare quanto a:

- Euro 1.313.571 alle spese per il personale (Euro 1.457.094 al 31.12.2010);
- Euro 792.226 alle altre spese amministrative (Euro 734.409 al 31.12.2010);
- Euro 153.069 alle rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali (Euro 151.705 al 31.12.2010).

Per effetto dei citati andamenti l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è risultato pari ad Euro 269.533 a fronte di una perdita lorda dell'esercizio 2010 di Euro 1.105.173.

Le *imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente* sono positive per Euro 478.420 e si confrontano con un risultato positivo per Euro 140.963 dell'esercizio 2010.

Relativamente alle imposte sul reddito si fa presente come l'articolo 84 comma 1 Tuir, come sostituito dal d.l. 98/11 articolo 23 comma 9, disponga che *"la perdita di un periodo di imposta, determinata con le stesse norme valevoli per la determinazione del reddito, può essere computata in diminuzione dal reddito dei periodi d'imposta successivi in misura non superiore all'80% del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare"*.

In base alla nuova disposizione, le società non sono più soggette ad alcun limite temporale di riporto delle perdite, con l'effetto che viene meno il rischio di *"perdere"* le perdite fiscali. Nel caso, Banca Santa Giulia, presenta nel proprio attivo perdite che possono abbattere non più dell'80% del reddito, comportando la tassazione del 20% dell'imponibile conseguito. Va rilevato che la compensazione riguarda perdite fiscali con red-

diti imponibili, quali risultano dal prospetto allegato alla dichiarazione Unico-SC 2011.
Il riporto delle perdite e l'iscrizione in bilancio delle imposte relative, presuppone la probabilità di ottenere in futuro imponibili che possano assorbire le perdite riportabili. La società ha redatto un piano dal quale risultano redditi sufficienti a coprire le predette perdite negli esercizi futuri.

Di seguito un dettaglio ed un raffronto delle principali voci di conto economico.

Il Margine di Interesse

Margine di interesse	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione percentuale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.275.720	2.277.551	1.998.169	87,73
20. Interessi passivi ed oneri assimilati	(1.764.372)	(744.887)	(1.019.485)	136,86
30. Totale margine di interesse.	2.511.348	1.532.664	978.684	63,86

Il Margine di Intermediazione

Margine di intermediazione	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione percentuale
30. Margine di interesse	2.511.348	1.532.664	978.684	63,86
40. Commissioni attive	427.544	284.864	142.680	50,09
50. Commissioni passive	(37.325)	(31.272)	(6.053)	19,36
60. Commissioni nette	390.219	253.592	136.627	53,88
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.354	32.340	(21.986)	(67,98)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti, attività disponibili vendita, passività finanziarie	39.207	173.407	(134.200)	(77,39)
120. Totale margine di intermediazione	2.951.128	1.992.003	959.125	48,15

Il Risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione percentuale
120. Margine di intermediazione	2.951.128	1.992.003	959.125	48,15
130. rettifiche / riprese di valore per deterioramento di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di altre operazioni finanziarie	(484.620)	(684.961)	200.341	29,25
140. Totale risultato netto della gestione finanziaria	2.466.508	1.307.043	1.159.465	88,71

I Costi operativi

Costi operativi	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione percentuale
150. Spese amministrative	(2.105.797)	(2.191.503)	(85.706)	(3,91)
a) spese per il personale	(1.313.571)	(1.457.094)	(143.523)	(9,85)
b) altre spese amministrative	(792.226)	(734.409)	57.817	7,87
170. Rettifiche / riprese di valore su attività materiali	(151.311)	(150.534)	777	0,52
180. Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali	(1.758)	(1.171)	587	50,13
190. Altri oneri / proventi di gestione	57.016	(69.009)	(126.025)	(182,62)
200. Totale costi operativi	(2.201.851)	(2.412.216)	(210.365)	(8,72)

Relativamente al dettaglio delle spese per il personale dipendente e per le altre spese amministrative si rimanda alla tabella di nota integrativa.

Lo Stato Patrimoniale

Gli *assets*

Le voci più significative dello Stato Patrimoniale Attivo possono essere così riassunte:

a) attività finanziarie disponibili per la vendita Euro 28.179 mila (Euro 24.878 mila al 31.12.2010): Il controvalore nominale dei titoli ammonta ad Euro 32.745 mila. Relativamente a quest'ultimo valore nominale quanto ad Euro 5.138 mila trattasi di obbligazioni bancarie con *rating* elevato poste a garanzia di affidamento di Euro 4.500 mila concesso da un Istituto di credito, Euro 1.035 mila trattasi di titoli vari ed Euro 26.572 mila di titoli di Stato. Relativamente ai titoli vari ed ai titoli di Stato per complessivi Euro 27.607 mila quanto ad Euro 400 mila sono in pegno ad ICCREA Banca SpA a fronte della possibilità di emettere assegni circolari, quanto ad Euro 11.000 mila sempre a pegno presso IC-

CREA Banca SpA a fronte della linea di credito rotativa su "Conto di Regolamento Giornaliero" concessa alla Banca per Euro 10.000 mila ed Euro 16.207 mila depositati a pegno presso ICCREA Banca SpA a fronte di un'operazione di *collateral*;

b) crediti verso Banche Euro 34.168 mila (Euro 25.712 mila al 31.12.2010): di cui Euro 27.712 mila depositi liberi, Euro 1.447 mila riserva obbligatoria depositata presso ICCREA Banca SpA ed Euro 5.009 mila deposito vincolato presso ICCREA Banca SpA con scadenza nel mese di gennaio 2012;

c) crediti verso clientela Euro 55.163 mila (Euro 42.950 mila al 31.12.2010) di cui Euro 951 mila (Euro 551 mila al 31.12.2010) crediti deteriorati ed Euro 54.212 mila crediti in *bonis* (Euro 42.398 mila al 31.12.2010). Questi ultimi sono rappresentati da Euro 21.858 mila per crediti in conto corrente, Euro 27.080 mila per mutui e finanziamenti per crediti a medio lungo termine, Euro 140 mila per prestiti personali ed Euro 5.134 mila altri finanziamenti inferiori a 18 mesi. In quest'ultima voce sono ricompresi, in particolare, Euro 3.490 mila anticipazioni al salvo buon fine, Euro 984 mila per anticipi all' esportazione ed Euro 300 mila per anticipi all' importazione;

d) attività materiali Euro 2.369 mila (Euro 2.413 mila al 31.12.2010): si tratta del valore relativo ai mobili, attrezzature, arredi e macchinari per ufficio acquistati per il funzionamento della Banca. In relazione ai principi contabili internazionali in detta voce trova allocazione la valorizzazione del cespite immobiliare assunto tramite la formula del leasing per un valore complessivo di Euro 2.020 mila di cui Euro 1.271 mila per l'immobile ed Euro 748 mila per il terreno;

e) attività fiscali Euro 2.719 mila (Euro 742 mila al 31.12.2010) di cui Euro 135 mila correnti ed Euro 2.584 mila anticipate: in particolare si segnalano Euro 1.724 mila (Euro 400 mila al 31.12.2010), in contropartita del patrimonio netto, in ordine alle imposte anticipate IRES ed IRAP relative ai titoli classificati nelle "attività finanziarie disponibili per la vendita", Euro 263 mila relativi alle imposte anticipate IRES non

dedotte negli esercizi 2009, 2010 e 2011 in ordine alle svalutazioni crediti ed Euro 539 mila in contropartita del conto economico in conseguenza di quanto esposto precedentemente in ordine *alle imposte sul reddito dell' esercizio dell' operatività corrente*;
f) altre attività Euro 438 mila (Euro 277 mila al 31.12.2010).

Le voci più significative dello Stato Patrimoniale Passivo possono essere così riassunte:
a) debiti verso Banche Euro 17.502 mila (Euro 7.077 mila al 31.12.2010): di cui Euro 5.286 mila relativi all'esposizione nei confronti di ICCREA Banca SpA a valere sulla linea di credito rotativa sul Conto di Regolamento Giornaliero, Euro 8.001 mila pool *collateral*, Euro 2.987 mila banche varie nonché Euro 1.228 mila inerenti il debito nei confronti di Banca Italease SpA relativo al *leasing* della sede di Chiari della Banca. Relativamente a quest'ultima posta si è provveduto a riclassificare le relative voci di bilancio alla fine dell' esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 in ossequio alle indicazioni fornite dall' Organo di Vigilanza nel corso del 2011;
b) debiti verso clientela Euro 60.931 mila (Euro 54.582 mila al 31.12.2010): rappresentati in particolare da depositi a risparmio liberi Euro 93 mila, conti correnti clientela Euro 60.812 mila (di cui Euro 12.920 mila vincolati e Euro 17 mila conti correnti in valuta). Rispetto al bilancio chiuso al 31.12.2010, allorquando si cifravano in Euro 8.831 mila, non sussistono pronti contro termine passivi;
c) titoli in circolazione Euro 18.129 mila (Euro 6.642 mila al 31.12.2010): di cui certificati di deposito per Euro 8.551 mila (Euro 1.914 mila al 31.12.2010) e prestiti obbligazionari per Euro 9.578 mila (Euro 4.728 mila al 31.12.2010);
d) altre passività Euro 1.284 mila (Euro 1.637 mila al 31.12.2010): costituite principalmente da debiti verso fornitori e fatture da ricevere Euro 199 mila, rettifiche per partite illiquide di portafoglio Euro 207 mila, debiti verso Erario ed altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda

Euro 418 mila (di cui Euro 321 mila per IVA indetraibile dei canoni di leasing a scadere, relativamente all' immobile di Chiari, capitalizzati nelle immobilizzazioni materiali), debiti verso Erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta Euro 375 mila, partite in corso di lavorazione Euro 27 mila, debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci Euro 40 mila.

La raccolta

I mezzi amministrati della clientela al 31 dicembre 2011 si sono attestati ad Euro 163.254 mila a fronte di Euro 125.103 mila al 31 dicembre 2010 in aumento di Euro 38.151 mila pari ad un più 30,50%.
La raccolta diretta verso clientela ammonta ad Euro 79.060 mila con un significativo aumento rispetto all' esercizio chiuso al 31.12.2010 di Euro 17.845 mila pari ad un incremento percentuale del 29,15.
La raccolta indiretta, composta esclusivamente da risparmio amministrato, ammonta ad Euro 84.194 mila e si confronta con Euro 63.888 mila al 31.12.2010.

Gli impieghi

Gli impieghi verso la clientela ammontano ad Euro 55.163 mila (Euro 42.950 mila al 31.12.2010) al netto delle svalutazioni collettive per Euro 686 mila e delle svalutazioni analitiche relative alle posizioni deteriorate per Euro 652 mila. I crediti in *bonis* ammontano ad Euro 54.212 mila mentre i crediti deteriorati ammontano ad Euro 951 mila.
Da sottolineare come la Banca, a fronte delle accuse al sistema bancario di *credit crunch*, nel corso dell' esercizio 2011 abbia sostenuto, pur con la necessaria prudenza, le esigenze della propria clientela con un incremento puntuale degli impieghi, anno su anno, del 28,44%.

Composizione dei crediti verso clientela in valore in %

Voce	31.12.2011	31.12.2010
Conti correnti	40,01	37,96
Mutui ipotecari ed altri finanziamenti a m/l termine	50,00	51,34
Carte di credito, prestiti personali	0,25	0,34
Altre operazioni	9,74	10,36

Relativamente alla qualità del credito, si può compendiare le seguenti tabelle:

Voce	31.12.2011		
	Valore lordo	Fondo svalutazione	Valore netto bilancio
Sofferenze	848	540	308
Incagli	331	110	221
Esposizioni ristrutturate			0
Esposizioni scadute	424	2	422
Totale crediti deteriorati	1.603	652	951

Voce	31.12.2010		
	Valore lordo	Fondo svalutazione	Valore netto bilancio
Sofferenze	294	60	234
Incagli	607	290	317
Esposizioni ristrutturate			0
Esposizioni scadute			0
Totale crediti deteriorati	901	350	551

Di converso, si può osservare la composizione dei crediti correnti:

Voce	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti in *bonis*	88.380	68.110	20.270	29,76
Crediti rappresentati da titoli	28.179	24.878	3.301	13,27

Relativamente agli indici di rischiosità si rimanda a quanto sintetizzato al punto "Gli indici economici, finanziari e di produttività".
Quanto alla concentrazione dei rischi, si evidenzia che i primi 20 gruppi affidati, per un importo complessivo di Euro 41.876 mila, alla fine dell'esercizio 2011 erano esposti nei confronti della Banca per Euro 28.416 mila che corrispondono a poco più del 51,00% degli impieghi netti. Si tratta di controparti di elevato *standing* operanti in settori diversificati.

La posizione interbancaria

La posizione interbancaria netta, pur in riduzione di Euro 1.968 mila rispetto all'esercizio chiuso al 31.12.2010, è positiva per Euro 16.666 mila ed è rappresentata da crediti verso banche per Euro 34.168 mila e debiti verso banche per Euro 17.502 mila.
Nel corso dell' esercizio 2011 la Banca ha ritenuto di perseguire la politica di dotarsi di una solida base di liquidità, stante le tensioni verificatesi sui mercati finanziari in particolare successivamente all'agosto 2011, al fine di meglio allocare le disponibilità sia in relazione alla rischiosità che al rendimento.

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Nel prospetto in calce sono rappresentate le suddivisioni delle immobilizzazioni materiali ed immateriali unitamente alle variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente:

Immobilizzazioni	31.12.2011	21.12.2010	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Attività Materiali	2.370	2.413	(43)	(1,78)
Attività immateriali	6	8	(2)	(25)

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri

Al 31.12.2011, come peraltro al 31.12.2010, non si riscontrano fattispecie per le quali si renda necessario effettuare specifici stanziamenti.

Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale

Il capitale sociale, alla fine dell'esercizio ammonta ad Euro 30.000 mila, suddiviso in nr. 30 milioni di azioni del valore nominale di unitario di Euro 1 (uno) possedute da nr. 122 soci. L' ammontare del capitale sociale risulta invariato rispetto all' esercizio chiuso al 31.12.2010 mentre il numero dei soci è diminuito di 3 unità. Alla data della presente relazione il numero dei soci è di 120.

Il prospetto del patrimonio netto è così rappresentato:

Voce	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Capitale	30.000	30.000	0	0
Sovraprezzo emissione	1.500	1.500	0	0
Riserve di rivalutazione	(3.478)	(831)	2.647	318,53
Riserve	(3.653)	(2.689)	964	35,85
Utile / perdita esercizio	748	(964)	1.712	177,59
Totale patrimonio netto	25.117	27.016	(1.899)	(7,03)

Le riserve includono principalmente le perdite già esistenti nonché le riserve negative connesse agli effetti di transizione ai principi IAS/IFRS.
Le riserve di rivalutazione in negativo per Euro 3.478 mila sono rappresentate dal minor valore riscontrato alla fine dell'esercizio 2011, sui titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell' UE allocati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) in relazione alle forti turbolenze verificatesi sui mercati dei titoli di Stato. Tali turbolenze hanno dato luogo ad una ingiustificata volatilità determinando oscillazioni repentine nelle quotazioni non sempre legate a durature variazioni del merito creditizio degli emittenti. Nel corso dell'esercizio 2011 la Direzione Generale ha costantemente informato il Consiglio di Amministrazione sull'andamento di tale portafoglio. Questa costante informativa ha consentito al Consiglio di Amministrazione di assumere le conseguenti decisioni sul mantenimento dello stesso. Infatti il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di non procedere alla dismissione in perdita dei titoli in portafoglio ritenendo ingiustificata l'elevatissima volatilità dei mercati finanziari, l'eccezionalità delle cause nonché l'ingiustificabile penalizzazione subita dai corsi dei titoli in quanto oggettivamente grandemente riconducibile a fattori esogeni rispetto alla realtà domestica.
La scelta del Consiglio di Amministrazione ha trovato puntuale riscontro tant'è che alla data della presente relazione il minor valore rilevato sui titoli in portafoglio risulta nettamente migliorato.
Si rammenta che relativamente agli effetti sul Patrimonio di Vigilanza, come già segnalato nella relazione sull' esercizio chiuso al 31.12.2010, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7 giugno 2010, conseguente alla comunicazione emessa dalla Banca d' Italia in data 18 maggio 2010 in materia di Patrimonio di Vigilanza, ha deliberato di esercitare l'opzione di neutralizzare completamente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell' UE allocati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) adottando il c.d. approccio "simmetrico". Tale opzione è stata comunicata al-

l'Organo di Vigilanza in data 18 giugno 2010.
Il Patrimonio di Vigilanza che ammonta ad Euro 27.964 mila, a fronte di Euro 27.806 mila al 31 dicembre 2010, assicura con ampio margine il rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa vigente e consente di supportare adeguatamente i progetti di sviluppo dimensionale.
Il *core capital ratio* (patrimonio di base rapportato alle attività di rischio ponderate) ed il *total capital ratio* (patrimonio di vigilanza su attività di rischio ponderate) sono pari al 40,45% (49,13% al 31.12.2010) a fronte del requisito minimo richiesto dell' 8,00%.

GLI INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITA'

Indici patrimoniali (in percentuale)

Voce	31.12.2011	31.12.2010
Patrimonio netto / impieghi lordi clientela	44,45	61,63
Patrimonio netto / Raccolta diretta clientela	31,77	44,13
Patrimonio netto / crediti deteriorati lordi	1.565,90	2.998,45

Indici di efficienza/produttività del personale

Voce	31.12.2011	31.12.2010
Patrimonio netto / impieghi lordi clientela	44,45	61,63
Patrimonio netto / Raccolta diretta clientela	31,77	44,13
Patrimonio netto / crediti deteriorati lordi	1.565,90	2.998,45

Il positivo andamento delle masse ha consentito un notevole miglioramento di tutti gli indici ed in particolare quello riferito al rapporto "spese per il personale/margine di intermediazione" migliorato di quasi il 40,00%. La percentuale del 44,47% mostra ancora un differenziale negativo nei confronti dei principali gruppi bancari italiani (l'ultimo dato disponibile per quest'ultimi è del 37,00% alla fine del 2010) ma dimostra come la struttura stia rispondendo a pieno alle esigenze/aspettative degli stakeholder.

IndicI di redditività

Voce	31.12.2011	31.12.2010
ROE (utile di esercizio/patrimonio netto escluso risultato d'esercizio)	3,07	negativo
ROA (utile d'esercizio / totale dell' attivo)	0,61	negativo
Cost/income (spese amministrative / margine di intermediazione)	71,23%	110,02%
Margine di interesse / margine di intermediazione	85,11%	76,96%
Commissioni nette da servizi / margine di intermediazione	13,21%	12,75%

L' utile conseguito nell' esercizio ha consentito di ottenere un ROE ed un ROA positivi ancorché in percentuali limitate ove non si tenga conto dei proventi derivanti dall'iscrizione di imposte anticipate su perdite fiscali pregresse. Infatti ove non si dovesse tenere conto dell' effetto fiscale il ROE si attesterebbe all' 1,11%.

Si tratta comunque di una percentuale confortante stante il recente avvio dell' attività bancaria. Vale la pena sottolineare come relativamente al ROE Abi e Prometeia per l' anno 2011 avessero ipotizzato per il sistema una percentuale rispettivamente del 2,8% e del 2,6%.

Indicatori di struttura (in percentuale)

Voce	31.12.2011	31.12.2010
Crediti netti verso clientela / totale attivo	44,78	44,26
Raccolta diretta clientela / totale attivo	64,18	63,08
Impieghi lordi / raccolta diretta da clientela	71,47	71,61

Indici di rischiosità (in percentuale)

Voce	31.12.2011	31.12.2010
Sofferenze nette / crediti netti verso clientela	0,56	0,54
Incagli netti / crediti netti verso clientela	0,40	0,74
Esposizioni nette scadute / crediti netti verso clientela	0,77	-
Totale crediti deteriorati netti / crediti netti verso clientela	1,73	1,28
Sofferenze lorde / crediti lordi verso clientela	1,50	0,67
Incagli lordi / crediti lordi verso clientela	0,59	1,39
Esposizioni scadute lorde / crediti lordi verso clientela	0,75	-
Totale crediti deteriorati lordi / crediti lordi verso clientela	2,84	2,06
Indice di copertura delle sofferenze	63,68	20,41
Indice di copertura degli incagli	33,13	47,78
Indice di copertura delle esposizioni scadute	0,47	-
Indice di copertura dei crediti deteriorati	40,65	38,84
Indice di copertura dei crediti in bonis verso clientela	1,25	1,25

Gli indici complessivi dei crediti deteriorati sia netti che lordi mostrano un aumento legato al difficile ciclo economico vissuto nel 2011. Basti pensare come il rapporto mensile dell' ABI a dicembre 2011 evidenzi, per il sistema nel suo complesso, una percentuale delle sole sofferenze lorde sugli impieghi totali pari al 5,49 e di quelle nette del 3,14.

Informativa sul contenzioso

Per quanto riguarda le vertenze, la società non risulta interessata da cause passive.

Il Codice in materia di protezione dei dati personali

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 34 del D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali - il Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2011 ha approvato il Documento Programmatico di Sicurezza per l'anno 2011.

Per quanto concerne in particolare i trattamenti effettuati con strumenti

informatici la Banca li ha esternalizzati presso la Servizi Bancari Associati di Cuneo; quest'ultima garantisce, nell'ambito del contratto di *outsourcer* il rispetto delle norme e l'adozione nei termini di legge delle misure di sicurezza previste dalla normativa vigente.
Si segnala che sulla Gazzetta Ufficiale (GU) Serie Generale n. 33 del 9 febbraio 2012 è stato pubblicato il decreto legge 9 febbraio 2012 , n. 5 recante *"Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo "*.
Il decreto, entrato in vigore il 10 febbraio 2012 (giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella GU - cfr. art. 63 decreto), dovrà essere convertito in legge entro 60 giorni dalla pubblicazione, ossia entro il 09 aprile 2012.
La norma apporta alcune modificazioni in materia di privacy. In particolare, al Codice privacy (D.lgs. 196/2003) vengono effettuate talune abrogazioni/soppressioni in relazione ad alcune norme del Codice e dell'allegato B al medesimo riguardanti il "documento programmatico sulla sicurezza" ("DPS").
Le nuove disposizioni di fatto determinano la cancellazione dell'obbligo di redazione e aggiornamento del Documento programmatico sulla sicurezza ("DPS"), eliminando altresì l'obbligo collaterale di dare atto della sua approvazione/aggiornamento nella relazione accompagnatoria al bilancio di esercizio.

Più in dettaglio:
- viene soppressa la lettera g) dell'art. 34 che, fra le misure minime da adottare per il trattamento di dati personali effettuato con strumenti elettronici, prevedeva la tenuta di un aggiornato documento programmatico sulla sicurezza;
- viene abrogato il comma 1-bis del citato art. 34 che, in estrema sintesi, aveva introdotto una semplificazione in ordine alla tenuta del DPS, per i soggetti che effettuavano il trattamento soltanto di determinati tipologie di dati indicati;

- nel disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza di cui all'Allegato B al Codice vengono soppressi i punti da 19 a 19.8 e 26.
- Pur presente quanto precede, considerato che allo stato della presente relazione il decreto non è ancora stato convertito in legge, nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 27 marzo 2012 viene approvato l'aggiornamento del DPS per l'anno 2012.

Il sistema di controllo interno e gestione dei rischi

Per quanto concerne la descrizione del Sistema di controllo interno, in termini di architettura, regole e strutture dello stesso, la Banca nel corso del 2011 ha proseguito il processo di aggiornamento dei regolamenti e delle *policy* interne.

La Banca ha adottato un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I° Livello: controlli di linea: effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II° Livello: controlli sulla gestione dei rischi: sono condotti a cura della struttura interna (il Servizio Controlli Interni), contraddistinta dalla piena separatezza delle funzioni operative ed avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio e rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi ed agli eventuali impianti economici.

II° Livello: controlli di conformità normativa: svolti dalla Funzione indipendente costituita il 22 ottobre 2007 e confermata dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 20 maggio 2010 con il compito precipuo di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non con-

formità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

III° Livello: attività di revisione interna (Internal Audit): funzione assegnata al servizio della Federazione delle BCC del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, è volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni ed ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Il presidio dei rischi

La chiara individuazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione.

Il presidio dei rischi è ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, con l'obiettivo di limitare la volatilità dei risultati attesi.

Secondo la classificazione adottata sia in sede accademica sia nell'ambito della vigilanza prudenziale, le principali tipologie di rischi cui le Banche sono esposte nell'esercizio della propria attività tipica e della più generale attività di impresa, sono:

- rischio di credito;
- rischio di mercato;
- rischio di tasso;
- rischio di liquidità;
- rischi operativi;
- rischio di reputazione.

Per le relative informazioni di dettaglio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si fa rinvio alla Nota Integrativa.

Principali rischi e incertezze cui è esposta Banca Santa Giulia

La Banca ritiene di primaria importanza la misurazione, gestione e con-

trollo dei rischi che consentano la garanzia di una creazione di valore continua nel tempo e che ne consolidino la reputazione sul mercato.
Giuste le disposizione di vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263 del 2006 dell'Organo di Vigilanza) Banca Santa Giulia SpA ha adottato un processo denominato ICAAP – *International Capital Adequancy Assessment Process*, che le consente di determinare le risorse patrimoniali adeguate, sia in termini attuali che prospettici, per fronteggiare i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere soggetta. In relazione a quanto precede effettua, costantemente, una approfondita identificazione che devono essere sottoposti a valutazione.
Lo scopo precipuo è quello di verificare la rilevanza dei rischi oggetto di valutazione ma anche l'individuazione di manifestazione di potenziali altri rischi.
In tale ottica la Banca si è dotata di presidi dei rischi nonché di un sistema di governo che le consente la garanzia di operare secondo la propria propensione al rischio.
Nel processo ICAAP sono stati individuati i rischi connessi al Primo Pilastro ed al Secondo Pilastro giusto quanto previsto dalla normativa.

Sostanzialmente i rischi del Primo Pilastro si estrinsecano in quello di:
• Rischio di credito
• Rischio di controparte
• Rischio di mercato

- con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:
• Rischio di posizione
• Rischio di concentrazione

- con riferimento all'intero bilancio:
• Rischio di regolamento
• Rischio di cambio
• Rischio operativo

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

La normativa prudenziale precisa che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio bancario (oltre che quelle fuori bilancio), con l'esclusione quindi soltanto delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (esposte invece al rischio di mercato).

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito nell'alveo del quale è ricompreso, sono le seguenti:

• strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);

• operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);

• operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la possibilità di subire perdite su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione

avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci.
Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Rischio di posizione

Esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente. Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al solo portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza della Banca, comprende due distinti elementi:

- il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione specifica dell'emittente.

Rischio di concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione. Il rischio insorge esclusivamente quando l'esposizione totale della controparte (determinata dalla somma delle esposizioni ricomprese sia nel portafoglio di negoziazione che nel portafoglio bancario) superi il limite individuale di fido stabilito dalla normativa sulla concentrazione dei rischi. Tale requisito è calcolato in base alle posizioni di rischio del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza che hanno determinato il superamento del suddetto limite.
Tale rischio non è da confondere con il rischio di concentrazione disciplinato nel contesto dei rischi di secondo pilastro che misura il livello di concentrazione all'interno del portafoglio creditizio.

Rischio di regolamento

Le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni stesse.

Tale perdita è connessa:

• per le transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP) o viceversa, alla differenza fra il prezzo a termine fissato contrattualmente e il *fair value* degli strumenti finanziari, delle valute o delle merci da ricevere (o consegnare);

• per le transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo DVP ma per le quali il contante può essere pagato prima di ricevere il sottostante, ovvero il sottostante è ceduto prima di ricevere il contante (c.d. operazioni non DVP o a consegna libera), al *fair value* degli strumenti finanziari, delle valute o delle merci trasferite alla controparte per i quali non è stato ricevuto il corrispettivo, oppure al contante pagato senza ricevere il sottostante.

Tale rischio è calcolato con riferimento alle sole posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza.

Rischio di cambio

Rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni in divisa detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale,

mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.
Ai rischi descritti si aggiungono quelli del Secondo Pilastro che si suddividono in rischi "misurabili" e rischi "non misurabili".
Per rischi "misurabili" s'intendono quelli per i quali vengono identificati metodi quantitativi che consentono la determinazione di un capitale interno ovvero per i quali possano essere definite utili soglie o limiti quantitativi che consentano la definizione di un processo di allocazione o monitoraggio unitamente a misure qualitative.
I rischi "non misurabili" sono al contrario quelli per cui, non essendo possibili approcci consolidati che determino un capitale interno ai fini dell'allocazione, risultano maggiormente appropriate delle *policy*.
I rischi di secondo pilastro sono:

- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio di non conformità

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Con riferimento alla concentrazione verso singole controparti o verso gruppi di controparti connesse (cd. concentrazione *single-name*), si osserva che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito previsto

dalla normativa prudenziale si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Se però il numero delle posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate ed il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente. Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è necessario determinare uno specifico correttivo in termini di capitale interno.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Rischio di liquidità

Si tratta del rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa, anche a causa del fenomeno delle trasformazione delle scadenze.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'am-

bito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.
Per quanto riguarda l'orizzonte temporale di riferimento, la Banca considera sia il rischio di liquidità nel breve periodo (dipendente dal grado di solvibilità in un arco temporale ristretto), sia quello che si manifesta come squilibrio finanziario nel medio/lungo termine (trasformazione delle scadenze).

Rischio residuo

E' quello strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio di reputazione

Si tratta del rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di

incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Prospetticamente si ritiene che il rischio maggiore, invero anche l' unico, al quale la Banca è esposta sia quello legato al credito in relazione a quello che può essere una ritardo della ripresa dell'economia o peggio una stagnazione della stessa.

Per quanto attiene le "incertezze" le possiamo definire come "un evento possibile il cui impatto potenziale, riconducibile ad una delle categorie di rischi identificate, non è al momento determinabile e quindi quantificabile".

L'anno 2012 per Banca Santa Giulia SpA sarà un esercizio dove i volumi saranno sostanzialmente caratterizzati da un ponderato incremento. I margini, stante l'andamento dei primi mesi dell'esercizio, mostrano un moderato, ma soddisfacente, aumento, mentre appare incerto il rischio di credito pur evidenziando e sottolineando la politica sempre prudente adottata dalla Banca.

Oltre al "rischio di credito" le principali incertezze per la Banca possono essere individuate:

• nell'andamento dei mercati finanziari: pur rilevando che nei primi mesi del 2012 la volatilità dei mercati si sia ridotta non sono del tutto scomparse in relazione le tensioni sui debiti sovrani di alcuni paesi dell'area Europea;

• nella curva dei tassi d'interesse;

• nel mutamento del contesto normativo: che sia a livello nazionale che comunitario potrebbe comportare, a seguito dell'emanazione di normative, provvedimenti o regolamenti, variazioni di natura contrattuale o delle voci di remunerazione dei servizi prestati dal sistema bancario.

In ogni caso si ritiene che la Banca sia in grado, attraverso un'attenta valutazione nonché uno stretto monitoraggio oltre all'impianto normativo adottato relativamente alle policy di rischio, di fronteggiare i rischi e le

incertezze alle quali è esposta confermando i presupposti della propria continuità.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione

In conformità alla normativa vigente, si precisa che successivamente alla data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati di rilievo tali da influenzare in modo significativo quanto riferito in questa rappresentazione.

Informazioni sulle operazioni con Parti Correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate risultano determinate, oltre che in base alle previsioni della Normativa, delle Istruzioni di Vigilanza e dei Principi IAS /IFRS, anche a seguito di Regolamentazione assunta dal Consiglio di Amministrazione del 27 settembre 2010 le cui descrizioni sono riportate nelle parte 1 e 2 del quadro H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa a cui si fa rinvio.

In questa sede appare doveroso segnalare come la Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 abbia pubblicato il 9° aggiornamento della circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Il 9° aggiornamento, che risulta pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 12 in data 16 gennaio 2012, introduce fra l' altro un nuovo capitolo riguardante "le attività di rischio ed i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca od al gruppo bancario" per cui viene introdotto un nuovo procedimento per l' identificazione di soggetti ulteriori rispetto a quelli collegati ovvero per la determinazione di condizioni e limiti specifici per l' assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

La nuova disciplina entrerà in vigore il 31 dicembre 2012 fermo restando che:

- le procedure deliberative devono essere formalmente deliberate e messe a punto dai competenti organi sociali entro il 30 giugno 2012;

- le banche devono adoperarsi affinché, nell' attività di concessione del credito, sia garantito il pieno rispetto dei limiti prudenziali a partite dal 31 dicembre 2012;
- le posizioni in essere alla data di emanazione dell' aggiornamento che dovessero risultare eccedenti alla data del 31 dicembre 2012, dovranno essere ricondotte nei limiti prudenziali entro il 31 dicembre 2017.

La nuova normativa, fra l' altro, disciplina le procedure dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati attribuendo un ruolo rilevante agli amministratori indipendenti coinvolgendoli nella fase di pre-delibera e chiamandoli ad esprimersi con un parere motivato in sede di delibera. Viene altresì valorizzato il ruolo dell'organo con funzione di controllo.

Il capitale sociale

Il capitale sociale al 31.12.2011 ammonta ad Euro 30.000.000 (invariato rispetto al 31.12.2010), suddiviso in n. 30.000.000 azioni del valore nominale unitario di Euro 1,00 (uno) cadauna, sottoscritto e versato.
La Banca non appartiene ad un Gruppo Bancario e non presenta azionisti con partecipazioni di controllo.
Si evidenzia, alla data della presente relazione, l'esistenza di un Patto Parasociale per la gestione della Banca sottoscritto da 19 soci rappresentanti nr. 15.546.936 azioni pari al 51,82% del capitale sociale della Banca. Il sopraccitato patto di Sindacato è stato sottoscritto in data 19/04/2010 e depositato in Banca d'Italia in data 21/04/2010. Il Patto di Sindacato ha validità sino alla data di approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2014.

Azioni proprie

In aderenza a quanto previsto dalla vigente normativa, si precisa che nel corso dell'esercizio Banca Santa Giulia non ha effettuato, neppure per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, operazioni di ac-

quisto o vendita concernenti azioni proprie.

Novità fiscali

Nell'esercizio 2011 sono stati emanati alcuni provvedimenti che hanno interessato il settore finanziario - in particolare il "Decreto sviluppo" D.L. nr. 70 del 13 maggio 2011, i "Decreti di stabilizzazione finanziaria" D.L. nr. 98 del 6 luglio 2011 e nr. 138 del 13 agosto 2011 nonché il "Decreto Salva Italia" D.L. del 6 dicembre 2011, nr. 201 - alcuni dei quali ancora privi di un quadro interpretativo definitivo. I medesimi sono stati pure oggetto di interventi modificativi sul finire dell'anno - con il "Decreto Mille proroghe" D.L. nr. 216 del 29 dicembre 2011 – o nella prima parte del 2012 - con il "Decreto Liberalizzazioni" D.L. nr. 1 del 24 gennaio 2012 nonchè il D.l. nr. 16 del 2 marzo 2012 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione tributaria, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento". I punti significativi di tali provvedimenti si riassumono come segue:

Decreto Sviluppo – D.L. 70/2011

Il Decreto, convertito nella Legge nr. 106 del 12 luglio 2011, ha introdotto semplificazioni sugli adempimenti tributari dei contribuenti, in particolare per quanto concerne:

- le verifiche fiscali;
- gli accertamenti esecutivi;
- la riscossione dei tributi;
- la dichiarazione dei redditi e/o dei sostituti d'imposta;
- la documentazione di talune operazioni;
- il rideterminazione del valore fiscale di taluni beni.

Di rilievo sono stati gli interventi sul regime fiscale dei fondi immobiliari in quanto risulta introdotta una tassazione del 20% sui redditi riconosciuti ai sottoscrittori a condizione che questi non detengano più del 5% del fondo stesso. In tale evenienza si procede alla tassazione per trasparenza.

Decreto di stabilizzazione finanziaria – D.L. 98/2011

Il Decreto, convertito nella Legge n. 111 del 15 luglio 2011, prevede significative novità per il settore bancario:

- l'aumento, con decorrenza dall' 1 gennaio 2011, di 0,75 punti percentuali, dal 3,90% al 4,65%, dell'aliquota base dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) per banche e intermediari finanziari. A tale aliquota devono essere sommate le percentuali di maggiorazione regionale;
- l' incremento dell'imposta di bollo applicata alle comunicazioni relative ai depositi titoli della clientela. L' imposta è stata modulata da un minimo di 34,20 euro ad un massimo di 680 euro annui in funzione del valore del deposito. Con i successivi D.L. nr. 138/2011 e D.L. nr. 201/2011 l'imposta di bollo della specie è stata oggetto di ulteriori modifiche;
- l'introduzione della facoltà di riallineare in punto fiscale il maggior valore attribuito alle partecipazioni detenute da soggetti tenuti, per le stesse, alla redazione del bilancio consolidato o acquisite nell'ambito di cessione d'azienda. Il riallineamento riguarda il solo maggior valore delle partecipazioni riconducibile all' avviamento, ai marchi o ancora altre attività immateriali così come risultanti dal bilancio consolidato.
- interventi ulteriori in tema di procedure degli accertamenti fiscali e dei rapporti economici nell'ambito di società partecipate residenti in Paesi dell' Unione Europea.

Ulteriore Decreto di stabilizzazione finanziaria – D.L. 138/2011

Il decreto, convertito nella Legge nr. 148 del 14 settembre 2011, ha introdotto:

- l'aumento dell'aliquota ordinaria dell' imposta sul valore aggiunto dal 20% al 21%;
- la modifica, a far data dall' 1 gennaio 2012, al 20% delle ritenute fiscali applicabili su redditi di capitale e capital gain già soggette ad aliquota del 12,5% oppure del 27% per depositi, conti correnti bancari e certifi-

cati di deposito. Tale percentuale non trova applicazione relativamente ai titoli di Stato italiani;
- la riduzione ad Euro 2.500,00 della soglia per l'utilizzo del contante e di titoli al portatore. Peraltro tale limite è stato ulteriormente ridotto ad Euro 1.000,00 dal D.L. nr. 201/2011;
- maggiori obblighi segnaletici all'Amministrazione Finanziaria circa i rapporti finanziari della clientela (c.d. liste selettive). Tale disposizione è stata nuovamente modificata dal D.L. n. 201/2011;
- un' imposta di bollo pari al 2% dell' importo trasferito con ogni singola operazione sui trasferimenti di denaro all' estero (successivamente abolita dal DL 176/2012).

Decreto "SalvaItalia" - D.L. 201/2011

Il decreto, convertito nella Legge nr. 214 del 22 dicembre 2011, per quanto di interesse prevede:
- con decorrenza 1° gennaio 2012, un nuovo intervento sull'imposta di bollo inerente le comunicazioni relative ai prodotti e agli strumenti finanziari inviate alla clientela. L'imposta di bollo si applica alle comunicazioni aventi ad oggetto ogni investimento finanziario, anche se non riconducibile a depositi a custodia. L'imposta è calcolata in misura proporzionale annua dell'1 per mille dal 2012 e dell'1,5 per mille a partire dal 2013, con un importo minimo di Euro 34,20. Per l' anno 2012 è prevista una soglia massima di Euro 1.200,00;
- con decorrenza 1 gennaio 2012, alcune modifiche all'imposta di bollo dovuta sugli estratti conto inviati dalle banche alla propria clientela. L'imposta di bollo è stata estesa anche ai rendiconti dei libretti di risparmio. La misura dell'imposta è stata complessivamente elevata per i soggetti diversi dalle persone fisiche da Euro 73,80 ad Euro 100,00, mentre rimane complessivamente invariata per le persone fisiche. Relativamente alle persone fisiche è stata prevista l'esenzione dall'imposta nel caso il valore medio di giacenza annuo risultante dagli estratti e dai libretti sia complessivamente non superiore ad Euro 5.000,00;

- un'imposta di bollo speciale nella misura del 4 per mille con riferimento alle attività che sono state oggetto, dal 2001 al 2010, di rimpatrio o di regolarizzazione con i così detti "scudi fiscali" e che risultino ancora secretate al 31 dicembre dell'anno precedente. Per gli anni 2012 e 2013 l'imposta è dovuta nella misura del 10 e del 13,5 per mille. Il termine del pagamento originariamente previsto al 16 febbraio è stato spostato al 16 maggio 2012;
- per l' anno 2012 un'imposta straordinaria, nella misura del 10 per mille, con riferimento alle attività oggetto di emersione che, alla data del 6 dicembre 2011, sono state in tutto o in parte prelevate dal rapporto di deposito, amministrazione o gestione acceso per effetto della procedura di emersione o comunque dismesse;
- con effetto dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2011, un aiuto alla crescita economica (ACE) mediante la deduzione dal reddito d'impresa (IRES) del rendimento figurativo dell'incremento del capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. Tale rendimento è stato fissato nella misura del 3% per il primo triennio;
- a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012, la deduzione ai fini IRES di un importo pari all'IRAP corrispondente alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato, peraltro al netto delle deduzioni già spettanti;
- a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2011, alcune modifiche al c.d. cuneo fiscale. In particolare la deduzione di Euro 4.600,00 prevista ai fini IRAP per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato impiegato nel periodo di imposta è stata aumentata ad Euro 10.600,00 per i lavoratori di sesso femminile e per quelli di età inferiore ai 35 anni;
- una nuova ipotesi di trasformazione delle imposte differite attive in crediti d'imposta con riguardo alle perdite fiscali (cfr. art. 84 TUIR) generate dalla deduzione di alcuni componenti negativi di reddito (svalutazioni crediti, ammortamento avviamento e altre attività imma-

teriali) già prevista originariamente dall'art. 2, commi da 55 a 58, del DL n. 225/2010, convertito con la Legge n. 10/2011. Al riguardo si segnala che in data 22 settembre 2011 l'Agenzia delle Entrate ha emanato la Risoluzione n. 94/E con cui è stata disciplinata la trasformazione in crediti verso l'Erario delle imposte differite attive così come previsto dal citato D.L. 225/2010. In particolare, in presenza di perdite civilistiche le società potranno usufruire di tale normativa a far tempo dall'approvazione del relativo bilancio;

- a partire dal 1° gennaio 2012, l'obbligo per gli operatori finanziari a comunicare periodicamente all'anagrafe tributaria le movimentazioni ed ogni informazione che abbiano interessato i rapporti con la clientela ciò ai fini dei controlli fiscali. I suddetti dati confluiranno in apposita sezione dell'Anagrafe tributaria; è prevista l'emanazione di un apposito provvedimento attuativo del Direttore dell'Agenzia delle entrate, sentiti le associazioni di categoria degli operatori finanziari e il Garante per la protezione dei dati personali. Le suddette informazioni potranno essere utilizzate dall'Agenzia delle entrate anche per l'elaborazione con procedure centralizzate, secondo i criteri individuati con provvedimento del Direttore della medesima Agenzia, di specifiche liste selettive di contribuenti a maggior rischio di evasione. Anche in tal caso gli intermediari risultano coinvolti in onerosi adempimenti sia sul piano operativo che di connesse responsabilità;
- la riduzione della soglia per l'utilizzo del contante e di titoli al portatore portata ad Euro 1.000,00;
- a decorrere dal 1° gennaio 2012, è stata prevista l'applicazione in via sperimentale dell'Imposta Municipale Propria (IMU) per gli anni 2012, 2013 e 2014. Tale imposta, che determina un generale inasprimento dell'imposizione sulla proprietà immobiliare, accorpa l'ICI e l'IRPEF sui redditi fondiari degli immobili non locati. In particolare per le imprese l'aliquota base sarà pari allo 0,76%, con possibilità di aumento/diminuzione dello 0,30% ad opera dei comuni, della rendita catastale rivalutata.

Decreto "Milleproroghe" - D.L. 216/2011 e Decreto "Liberalizzazioni" - D.L. 1/2012

Con tali provvedimenti sono stati introdotti correttivi alla riforma della tassazione delle attività finanziarie decorrente dal 1° gennaio 2012 con particolare riguardo alla tassazione degli interessi dei conti correnti nonché per le operazioni di pronti contro termine e di prestito titoli aventi ad oggetto strumenti finanziari con aliquota agevolata.

Relativamente alla fiscalità dei soggetti IAS adopter In data 13 giugno 2011 è stato pubblicato il Decreto 8/06/2011 che integra la precedente normativa inerente il trattamento fiscale ai fini IRES/IRAP dei redditi e segnatamente il c.d. principio di derivazione rafforzata.

Di particolare interesse risultano essere:

- la definizione di copertura ai fini fiscali nella quale è riconducibile anche la c.d. *fair value option*;
- il regime fiscale degli strumenti finanziari trasferiti nell'ambito dei diversi portafogli previsti dallo IAS 39;
- il regime fiscale, con riguardo all'impresa, delle assegnazioni di azioni ai dipendenti;
- la conferma delle categorie fiscali degli immobili indipendentemente dalla diversa classificazione prevista dai principi IAS/IFRS;
- il trattamento fiscale di accantonamenti o altre passività come designati dai principi IAS/IFRS;
- la prevalenza ai fini fiscali delle qualificazioni fornite dal TUIR in tema di azioni e obbligazioni rispetto alle previsioni del principio IAS 32.

Decreto "Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento" D.L. 16/2012

Il decreto, convertito nella Legge nr. 214 del 22 dicembre 2011, per quanto di interesse prevede:

- l' introduzione di una deroga all'applicazione del divieto di trasferimento di denaro contante di cui all'art. 49, comma 1, d.lgs. 231/2007. E'

stato disposto , infatti, che per "l'acquisto di beni e di prestazioni di servizi legate al turismo" effettuati presso commercianti al minuto (e attività assimilate) o nelle agenzie di viaggio e turismo dalle persone fisiche di cittadinanza diversa da quella italiana e comunque diversa da quella di uno dei Paesi della UE ovvero dello Spazio economico europeo, che abbiano residenza fuori dal territorio dello Stato, non trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 49 del d.lgs. 231/2007 che, tra il resto, pone il divieto di trasferimento tra soggetti diversi di denaro contante quando il valore del trasferimento è complessivamente pari o superiore a Euro 1.000,00.

- Tale deroga opera a condizione che il cedente del bene o il prestatore del servizio provveda ai seguenti adempimenti:

a) all'atto dell'effettuazione dell'operazione acquisisca fotocopia del passaporto del cessionario e/o del committente, nonché apposita autocertificazione, ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000 (Testo unico in materia di documentazione amministrativa), attestante che non è cittadino italiano né cittadino di uno dei Paesi della Ue ovvero dello Spazio economico europeo e che ha la residenza fuori del territorio dello Stato;

b) nel primo giorno feriale successivo a quello di effettuazione dell'operazione versi il denaro contante incassato in un conto corrente intestato al cedente o al prestatore presso un operatore finanziario, consegnando a quest'ultimo fotocopia del documento di cui alla precedente lettera a) e della fattura o della ricevuta e dello scontrino fiscale emesso.

- E' prevista la deroga a quanto sopra a condizione che i cedenti o i prestatori che intendono aderire alla disciplina prevista dalla noma inviino apposita comunicazione preventiva, anche in via telematica, all'Agenzia delle entrate. Le modalità e i termini della comunicazione saranno determinate con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate;

- l'abrogazione del l' art. 2 comma 3-octies del D.L. 138/2011 che aveva introdotto un'imposta di bollo pari al 2% dell' importo trasferito con ogni singola operazione sui trasferimenti di denaro all' estero attraverso gli

istituti bancari, le agenzie di money transfer ed altri agenti dell' attività finanziaria;
- la sostituzione del termine del 30 novembre per il versamento dell' acconto annuale sull' imposta di bollo assolta in modo virtuale con il termine del 16 aprile;
- l'applicazione, a partire dal 1° gennaio 2012, dell'imposta di bollo proporzionale (1 per mille annuo, con un valore minimo di 34,20 euro e un valore massimo per il 2012 di 1.200 euro; 1,5 per mille dal 2013) anche in relazione alle comunicazioni relative ai *"depositi bancari e postali, anche se rappresentati da certificati"*;
- che per le comunicazioni relative a quote o azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio, per le quali sussista uno stabile rapporto con l'intermediario in assenza di un formale contratto di custodia o amministrazione, in essere alla data del 31 dicembre 2011, in caso di mancata provvista da parte del cliente per il pagamento dell'imposta di bollo l'intermediario può effettuare i necessari disinvestimenti necessari per il pagamento dell'imposta medesima;
- che l'imposta di bollo speciale annuale sulle attività finanziarie oggetto di emersione sia determinata al netto dell'eventuale imposta di bollo pagata ai sensi sia del comma 2-bis che del comma 2-ter dell'art. 13 della tariffa allegata al DPR 642/1972, ovverosia al netto dell'imposta di bollo dovuta in relazione a estratti conto di conto corrente e rendiconti di libretti di risparmio, nonché in relazione a comunicazioni periodiche alla clientela relative a prodotti finanziari, anche se non soggetti all'obbligo di deposito, ivi compresi i depositi bancari e postali, anche se rappresentanti da certificati;
- la proroga al 16 maggio del termine per il versamento annuale a cui sono tenuti gli intermediari con riguardo all'imposta di bollo speciale annuale riferita alle attività finanziarie oggetto di emersione e ancora segretate al 31 dicembre dell'anno precedente. Per il solo versamento da effettuare nel 2012 il valore delle attività segretate è quello al 6 dicembre 2011. In virtù di tale proroga per l'anno 2012 il versamento dell'impo-

sta può essere effettuato entro il termine del 16 maggio e fino alla data di entrata in vigore del decreto in esame non si configurano violazioni in materia di versamenti.

La revisione contabile del bilancio

Il bilancio dell'esercizio 2011 della Banca è sottoposto a revisione contabile dalla KPMG S.p.A. così come deliberato dall' assemblea ordinaria degli azionisti tenutasi in data 18 maggio 2011.

Il conferimento dell'incarico, ai sensi dell' art. 14, comma 1, e dell' art. 17, comma 1, del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 nr. 39, riguarda nove esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019. In particolare la revisione legale comporta la verifica:

- che il bilancio di esercizio di Banca Santa Giulia SpA sia conforme alle norme che ne disciplinano la redazione e rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico dell' esercizio;
- nel corso dell' esercizio, della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili della Banca.

Inoltre, ai sensi dell' art. 14, comma 2, lettera e) del Decreto citato, la revisione legale comporta anche la verifica della coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio.

Tali verifiche si concludono con l' emissione della relazione sul bilancio d' esercizio ai sensi dell' art. 14 e dell' art. 16 del Decreto. L' incarico ricomprende anche la revisione contabile limitata della situazione semestrale con riferimento ai semestri con chiusura dal 30 giugno 2011 al 30 giugno 2019, predisposta ai fini delle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d' Italia.

Conclusioni

Riteniamo di avere esaurientemente descritto lo stato della società ed i risultati raggiunti nonché di aver illustrato le informazioni indicate nel-

l'art. 2381 c.c. e ribadiamo la piena veridicità e fedeltà del Bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2011 con le scritture contabili.
Proponiamo che l' utile di esercizio per Euro 747.953 quanto al 20,00% venga destinato alla costituzione della riserva legale, giusto quanto disposto dall' art. 2430 codice civile nonché dall' art. 26 dello Statuto della Banca, ed il residuo 80,00% a riduzione delle perdite pregresse. Tenuto poi conto dell' importo delle perdite pregresse si propone che la riserva legale venga utilizzata a riduzione delle stesse.
Concludiamo la nostra relazione sottolineando una grande soddisfazione per aver raggiunto anzitempo l' utile di esercizio ed evidenziando come i risultati descritti siano stati possibili grazie al fondamentale apporto di tutti i Collaboratori, fortemente impegnati nell'attività; a loro va il plauso del Consiglio di Amministrazione.
Desideriamo altresì ringraziare la Direzione Generale per la professionalità, la competenza e la dedizione costantemente dimostrate nello svolgimento delle funzioni assegnate.
Ringraziamo altresì tutte le funzioni della Banca che hanno collaborato sinergicamente allo sviluppo delle attività, supportando con grande efficacia e specializzazione le strutture operative del nostro Istituto.
Un doveroso ringraziamento va infine ai membri del Collegio Sindacale e alla Società di Revisione KPMG S.p.A per lo scrupoloso e costante controllo sulla regolarità amministrativa, gestionale e contabile dell'operatività aziendale; all'Organo di Vigilanza per l'attenzione sempre riservataci nel corso dell'esercizio.
Infine, il nostro ringraziamento va a tutti gli Azionisti per la fiducia che ci hanno accordato e che ci sostiene nel raggiungimento degli obiettivi pianificati.

Chiari, 27 Marzo 2012

Il Consiglio di Amministrazione

Marco Bonometti

Silvestro Specchia

Stefano Allocchio

Sergio Almici

Sergio Ambrosetti

Sergio Bertelli

Massimiliano Bontempi

Daniela Grandi

Giuseppe Masserdotti

Angelo Romano

Paolo Raffaele Streparava

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2011	31/12/2010
10	Cassa e disponibilità liquide	140.273	64.597
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.179.289	24.877.768
60	Crediti verso banche	34.168.210	25.711.733
70	Crediti verso clientela	55.163.389	42.949.748
110	Attività materiali	2.369.555	2.413.369
120	Attività immateriali	5.872	7.630
130	Attività fiscali	2.719.006	741.971
	a) correnti	135.213	99.588
	b) anticipate	2.583.793	642.383
150	Altre Attività	438.015	276.654
	Totale dell'attivo	**123.183.609**	**97.043.470**

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2011	31/12/2010
10	Debiti verso banche	17.502.007	7.077.246
20	Debiti verso clientela	60.930.922	54.582.470
30	Titoli in circolazione	18.129.028	6.642.046
80	Passività fiscali	149.991	51.847
	a) correnti	144.249	48.627
	b) differite	5.742	3.220
100	Altre passività	1.284.377	1.636.897
110	Trattamento di fine rapporto del personale	69.421	37.114
130	Riserve da valutazione	(3.477.085)	(831.145)
160	Riserve	(3.653.005)	(2.688.795)
170	Sovrapprezzi di emissione	1.500.000	1.500.000
180	Capitale	30.000.000	30.000.000
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	747.953	(964.210)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**123.183.609**	**97.043.470**

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31/12/2011	31/12/2010
10	Interessi attivi e proventi assimilati	4.275.720	2.277.551
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.764.372)	(744.887)
30	**Margine di interesse**	**2.511.348**	**1.532.664**
40	Commissioni attive	427.544	284.864
50	Commissioni passive	(37.325)	(31.272)
60	**Commissioni nette**	**390.219**	**253.592**
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.354	32.340
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	39.207	173.407
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	34.454	174.125
	d) passività finanziarie	4.753	(718)
120	**Margine di intermediazione**	**2.951.128**	**1.992.003**
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(484.620)	(684.961)
	a) crediti	(484.620)	(684.961)
140	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**2.466.508**	**1.307.043**
150	Spese amministrative	(2.105.797)	(2.191.503)
	a) spese per il personale	(1.313.571)	(1.457.094)
	b) altre spese amministrative	(792.226)	(734.409)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(151.311)	(150.534)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.758)	(1.171)
190	Altri oneri/proventi di gestione	57.016	(69.009)
200	**Costi operativi**	**(2.201.850)**	**(2.412.216)**
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	4.875	
250	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**269.533**	**(1.105.173)**
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	478.420	140.963
270	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**747.953**	**(964.210)**
290	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**747.953**	**(964.210)**

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31/12/2011	31/12/2010
10	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**748**	**(964)**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.646)	(838)
30	Attività materiali		
40	Attività immateriali		
50	Copertura di investimenti esteri		
60	Copertura dei flussi finanziari		
70	Differenze di cambio		
80	Attività non correnti in via di dismissione		
90	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(2.646)**	**(838)**
120	**Redditività complessiva (voce 10+110)**	**(1.898)**	**(1.802)**

Nella voce "10 *Utile (Perdita) d'esercizio"* figura il medesimo importo indicato nella voce *"290 Utile (Perdita) d'esercizio"* del conto economico.

Nelle voci relative alle *"Altre componenti reddituali al netto delle imposte"* figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31/12/2011

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2011

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2011	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2011	31/12/2011
Capitale	30.000.000		30.000.000											30.000.000
a) azioni ordinarie	30.000.000		30.000.000											30.000.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.500.000		1.500.000											1.500.000
Riserve	(2.688.795)		(2.688.795)	(964.210)										(3.653.005)
a) di utili	(2.688.795)		(2.688.795)	(964.210)										(3.653.005)
b) altre														
Riserve da valutazione	(831.145)		(831.145)										(2.645.940)	(3.477.085)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(964.210)		(964.210)	964.210									747.953	747.953
Patrimonio netto	27.015.850		27.015.850										(1.897.987)	25.117.863

PATRIMONIO NETTO 31/12/2011

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2010

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2010	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2010	31/12/2010
Capitale	25.100.000		25.100.000				4.900.000							30.000.000
a) azioni ordinarie	25.100.000		25.100.000				4.900.000							30.000.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	765.000		765.000				735.000							1.500.000
Riserve	(1.036.210)		(1.036.210)	(1.652.585)										(2.688.795)
a) di utili	(1.036.210)		(1.036.210)	(1.652.585)										(2.688.795)
b) altre														
Riserve da valutazione	6.306		6.306			436							(837.887)	(831.145)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Acconti su dividendi														
Utile (Perdita) di esercizio	(1.652.585)		(1.652.585)	1.652.585									(964.210)	(964.210)
Patrimonio netto	23.182.511		23.182.511			436	5.635.000						(1.802.097)	27.015.850

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

		Importo	
		31/12/2011	31/12/2010
A.	**ATTIVITA' OPERATIVA**		
1.	**Gestione**	**(449.769)**	**(1.606.251)**
	- risultato d'esercizio (+/-)	747.953	(964.210)
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività		
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	(484.620)	(684.961)
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	153.069	151.705
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		34.691
	- imposte e tasse non liquidate (+)	(1.878.891)	50.961
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto		
	- altri aggiustamenti (+/-)	43.480	(194.437)
2.	**Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie**	**(27.307.039)**	**(57.245.921)**
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(5.947.461)	(25.702.496)
	- crediti verso banche: a vista	(3.499.956)	(8.429.562)
	- crediti verso banche: altri crediti	(5.000.000)	
	- crediti verso clientela	(12.698.261)	(23.222.661)
	- altre attività	(161.361)	108.798
3.	**Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie**	**27.939.981**	**53.239.344**
	- debiti verso banche: a vista	11.725.675	5.776.332
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	5.047.537	42.908.073
	- titoli in circolazione	11.486.982	4.403.684
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value		
	- altre passività	(320.213)	151.255
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**183.173**	**(5.612.828)**
B.	**ATTIVITA' DI INVESTIMENTO**		
1.	**Liquidità generata da**		
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni		
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	**Liquidità assorbita da**	(107.497)	**19.279**
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	(107.497)	10.478
	- acquisti di attività immateriali		8.801
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	**(107.497)**	**(19.279)**
C.	**ATTIVITA' DI PROVVISTA**		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie		4.900.000
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		735.000
	- distribuzione dividendi e altre finalità		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		**5.635.000**
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**75.676**	**2.893**

RICONCILIAZIONE

Metodo indiretto

	Voci di bilancio	Importo 31/12/2011	Importo 31/12/2010
	Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	64.597	61.704
	Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	75.676	2.893
	Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
	Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**140.273**	**64.597**

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2011 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Il Bilancio è composto dallo Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto di variazione del patrimonio netto, Rendiconto Finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, dalla Nota Integrativa e correlato dalla Relazione sull'andamento della Gestione.

Il Bilancio è assoggettato a revisione contabile da parte della società di revisione KPMG SpA in esecuzione della delibera assembleare del 18 maggio 2011 che ha attribuito l'incarico fino alla redazione del bilancio d'esercizio 2019. L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del

22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).
Premesso quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, con la collaborazione della Direzione, provvede a definire gli indirizzi e i criteri valutativi necessari alla redazione del progetto di bilancio. Tali indirizzi, con eventuali adattamenti ed integrazioni, saranno riportati nella parte A della nota integrativa, appositamente dedicata alle politiche contabili nella redazione del bilancio.
Il Bilancio al 31 dicembre 2011 è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria, il risultato economico del periodo, la variazione del patrimonio netto ed i flussi di cassa.

Sezione 2

Principi generali di redazione

Il bilancio di esercizio è redatto, nel rispetto dei principi generali previsti dallo IAS 1 “presentazione del bilancio”, e pertanto riporta le informazioni nell’ottica della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:
- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell’informazione;
- significatività dell’informazione (rilevanza);
- attendibilità dell’informazione (fedeltà della rappresentazione, prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, neutralità dell’informazione, completezza dell’informazione, prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo, evitando compensazioni tra attività e passività, costi e ricavi.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, così come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009 (nonché da successive comunicazioni dell' Organo di Vigilanza); essi forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2011, l'analoga informazione comparativa al 31 dicembre 2010.
Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.
Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro quale moneta di conto, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. I relativi arrotondamenti sono stati effettuati tenendo conto delle disposizioni indicate da Banca d'Italia. Le voci che non riportano valori per il periodo corrente e precedente sono omesse. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.
Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente

documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 2

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Vengono definite "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (c.d. *Available for Sale* - AFS) quelle non derivate, definite come tali, ovvero che non vengono classificate come:

- crediti e finanziamenti;
- attività finanziarie detenute fino alla loro naturale scadenza;
- attività detenute per la negoziazione e valutate al fair value rilevato a conto economico.

Dette attività vengono iscritte nella voce "*40 Attività finanziarie disponibili per la vendita*".

Vengono ricompresi:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico *"130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di b) attività finanziarie disponibili per la vendita"*.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca

utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.
In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:
- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.
Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività fi-

nanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Nell'eventualità di cessione il risultato viene imputato a conto economico nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

In uno con la cancellazione si procede ad azzerare, con contropartita il conto economico, la quota eventualmente corrispondente a quanto precedentemente imputato nella riserva del patrimonio *"130 Riserve da valutazione"*.

Sezione 4

Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci *"60 Crediti verso banche"* e *"70 Crediti verso clientela"*.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classifi-

cati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.
Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari, le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.
Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.
Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.
Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei

rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.
Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.
Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato.
I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.
Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:
a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

e) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto "*17 – Altre informazioni*" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia com-

portato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.
I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.
I crediti ad incaglio e le esposizioni scadute per le quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.
La rettifica di valore è iscritta a conto economico.
Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.
La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.
Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state

completate.
Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra la voce *"10 Interessi attivi e proventi assimilati"* del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.
Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce *"130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti"* così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico *"100 a) Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"*.

Sezione 8

Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e

quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.
Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.
Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.
Per leasing finanziario si intende quel contratto che trasferisce tutti i rischi ed i benefici che derivano dalla proprietà di un bene. La data di decorrenza del leasing coincide con quella in cui il locatario è autorizzato all'esercizio del diritto all' utilizzo del bene locato. All'atto della decorrenza del contratto il locatario contabilizza l'operazione di *leasing* finanziario come attività e passività nel bilancio al *fair value* del bene o nel caso sia inferiore al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. In quest'ultimo caso il tasso di attualizzazione è quello contrattuale implicito ove determinabile; nel caso non fosse possibile determinarlo si utilizza il tasso del finanziamento marginale del locatario. In costi diretti iniziali che fossero sostenuti dal locatario vengono aggiunti all' importo rilevato come attività. Il contratto di *leasing* finanziario comporta l'iscrizione della quota d'ammortamento e degli oneri finanziari per ciascun esercizio. L'ammortamento è coerente con quello che viene utilizzato per i beni di proprietà.
Tra le attività materiali, voce *"110 Attività materiali"*, sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM).
Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra la voce *"150 altre attività"* e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.
Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili per-

dite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.
Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce *"170 rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*.
Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore. Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *"170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera sino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico *"240*

Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

Sezione 9

Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali, esposte nella voce di stato patrimoniale *"120 Attività immateriali"*, sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti

e delle perdite di valore cumulate.
Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.
Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.
Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.
L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione
Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *"180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"*.
Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.
Nella voce *"240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti"*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

Sezione 11
Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività (voce 130) e passività (voce 80) fiscali (correnti e anticipate/differite) rilevate in applicazione dello IAS12. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti e le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate/differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le *"130 Attività fiscali a) correnti"* o tra le *"80 Passività fiscali a)*

correnti" a seconda del segno.
Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.
Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.
Le attività e le passività fiscali non vengono attualizzate.

Criteri di cancellazione
Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:
- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche
Qualora le attività anticipate e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito (voce 260).
Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Sezione 13
Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci *"10 Debiti verso banche"*, *"20 Debiti verso clientela"* e *"30 Titoli in circolazione"* comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le *"50 Passività finanziarie valutate al fair value"*; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati nonchè i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.
Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.
Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo

ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.
L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *"100 Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie"*.

Sezione 16

Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.
Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti)

e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).
Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in Euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in Euro come segue:
- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono alla voce *"80 Risultato netto della attività di negoziazione"*; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento

sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

Sezione 17

Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le *"150 Altre attività"* o *"100 Altre passività"*.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al

metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.
La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.
A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.
Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico *"150 a) spese per il personale"*, come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.
Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.
Tali accantonamenti sono rilevati nella voce *"100 Altre passività"*, in con-

tropartita alla voce di conto economico *"130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) altre operazioni finanziarie"*.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.
I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni). Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come *"il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti"*.
Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi *"bid"* o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.
Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni

riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.
Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.
La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni); tecniche di calcolo del valore attuale *discounted cash flow analysis*; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).
In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile. In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva. I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*), sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore. Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è as-

sunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio lungo termine il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*. Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

a) Livello 1 quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

b) Livello 2 *input* diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *info provider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

c) Livello 3 *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del *management* (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi sono applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.
Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli *input* significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.
Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:
a) *sofferenze:* esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
b) partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
c) *esposizioni ristrutturate:* esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del de-

bitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
d) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).
Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.
Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.
Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello

strumento finanziario, ossia sino alla data di scadenza.
Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.
Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.
Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.
Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.
Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.
Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.2 Gerarchia del fair value

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei "livelli di *fair value*" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

		Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2.	Attività finanziarie valutate al *fair value*						
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.178		1	24.877		1
4.	Derivati di copertura						
	Totale	**28.178**		**1**	**24.877**		**1**
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2.	Passività finanziarie valutate al *fair value*						
3.	Derivati di copertura						
	Totale						

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. *"day one profit/ loss"*.

PARTE B Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1

Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
a) Cassa	140	65
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	**140**	**65**

Sezione 4

Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

		Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	Voci/Valori	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1.	Titoli di debito	28.178			24.877		
	1.1 Titoli strutturati						
	1.2 Altri titoli di debito	28.178			24.877		
2.	Titoli di capitale			1			1
	2.1 Valutati al *fair value*						
	2.2 Valutati al costo			1			1
3.	Quote di O.I.C.R.						
4.	Finanziamenti						
	Totale	**28.178**		**1**	**24.877**		**1**

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 28.179 migliaia di Euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario *(banking book)* non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	Voci/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	**Titoli di debito**	**28.178**	**24.877**
	a) Governi e Banche Centrali	22.968	21.514
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	5.022	3.108
	d) Altri emittenti	188	255
2.	**Titoli di capitale**	**1**	**1**
	a) Banche		
	b) Altri emittenti	1	1
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie	1	1
	- altri		
3.	**Quote di O.I.C.R.**		
4.	**Finanziamenti**		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	**28.179**	**24.878**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A.	**Esistenze iniziali**	**24.877**	**1**			**24.878**
B.	**Aumenti**	**10.893**				**10.893**
	B.1 Acquisti	9.855				9.855
	B.2 Variazioni positive di *fair value*	19				19
	B.3 Riprese di valore					
	- imputate al conto economico					
	- imputate al patrimonio netto					
	B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
	B.5 Altre variazioni	1.019				1.019
C.	**Diminuzioni**	**7.592**				**7.592**
	C.1 Vendite	2.667				2.667
	C.2 Rimborsi					
	C.3 Variazioni negative di *fair value*	3.988				3.988
	C.4 Svalutazioni da deterioramento					
	- imputate al conto economico					
	- imputate al patrimonio netto					
	C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
	C.6 Altre variazioni	937				937
D.	**Rimanenze finali**	**28.178**	**1**			**28.179**

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, emergenti dalla valutazione a fine esercizio dei titoli, registrata a patrimonio netto alla voce *"130 riserve da valutazione"* del passivo.
Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla *voce "100. b) utili (perdite) da cessione/riacquisto"* del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6

Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A.	**Crediti verso Banche Centrali**	**1.447**	**1.151**
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria	1.447	1.151
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	**Crediti verso banche**	**32.721**	**24.561**
1.	Conti correnti e depositi liberi	27.712	24.561
2.	Depositi vincolati	5.009	
3.	Altri finanziamenti:		
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri		
4	Titoli di debito		
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito		
	Totale (valore di bilancio)	**34.168**	**25.712**
	Totale (*fair value*)	**34.168**	**25.712**

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Voce B.2 Depositi vincolati per Euro 5.009 mila: trattasi di deposito presso ICCREA, con scadenza nel breve termine.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

Sezione 7

Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

		Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Tipologia operazioni/Valori	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1.	Conti correnti	21.858	215	15.968	334
2.	Pronti contro termine attivi				
3.	Mutui	27.080	499	21.991	59
4.	Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	140		148	
5.	Leasing finanziario				
6.	Factoring				
7.	Altre operazioni	5.134	237	4.292	158
8.	Titoli di debito				
	8.1 Titoli strutturati				
	8.2 Altri titoli di debito				
	Totale (valore di bilancio)	**54.212**	**951**	**42.399**	**551**
	Totale (*fair value*)	**54.546**	**1.060**	**42.628**	**840**

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.
La sottovoce 7. "Altre operazioni" per Euro 5.372 (di cui Euro 5.134 in bonis e Euro 238 deteriorate) comprende:

- finanziamenti per anticipi s.b.f. Italia per Euro 3.490 mila;
- finanziamenti fatture export per Euro 984 mila;
- anticipi import per Euro 300 mila;
- finanziamenti chirografari Euro 582 mila;
- depositi cauzionali Euro 16 mila.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.
I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.
I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.
Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

		Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Tipologia operazioni/Valori	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1.	**Titoli di debito**				
a)	Governi				
b)	Altri enti pubblici				
c)	Altri emittenti				
	- imprese non finanziarie				
	- imprese finanziarie				
	- assicurazioni				
	- altri				
2.	**Finanziamenti verso:**	54.212	951	42.399	551
a)	Governi				
b)	Altri enti pubblici				
c)	Altri soggetti	54.212	951	42.398	551
	- imprese non finanziarie	44.447	491	36.309	492
	- imprese finanziarie	1.562		904	
	- assicurazioni				
	- altri	8.203	460	5.186	59
	Totale	54.212	951	42.399	551

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

Sezione 11

Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

	Attività/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A.	**Attività ad uso funzionale**		
	1.1 di proprietà	349	366
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili	175	189
	d) impianti elettronici	63	52
	e) altre	111	125
	1.2 acquisite in leasing finanziario	2.020	2.047
	a) terreni	748	748
	b) fabbricati	1.272	1.299
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale A	2.369	2.413
B.	**Attività detenute a scopo di investimento**		
	2.1 di proprietà		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	2.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	Totale B		
	Totale (A+B)	2.369	2.413

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

Si specifica che per una migliore esposizione dei dati è stata effettuata una riclassificazione delle attività materiali della Banca anche relativamente ai dati 2010.

Il fabbricato ed il pertinente terreno acquisito a seguito di contratto di locazione finanziaria sottoscritto con primaria società di leasing, è riferito alla sede/filiale di Chiari.

Relativamente a questo contratto, stipulato nel febbraio 2006 con scadenza gennaio 2021 con pagamento di un maxi canone di Euro 200 mila, sono stati pagati dalla stipula al 31/12/2011 canoni per Euro 871 mila. Valore attuale dei canoni a scadere al 31/12/2011: Euro 937 mila. Valore attuale del prezzo di opzione finale di acquisto (Euro 350 mila): Euro 266 mila.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

		Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A.	**Esistenze iniziali lorde**	**748**	**1.407**	**280**	**147**	**221**	**2.803**
A.1	Riduzioni di valore totali nette		108	91	95	96	390
A.2	**Esistenze iniziali nette**	**748**	**1.299**	**189**	**52**	**125**	**2.413**
B.	**Aumenti:**		**17**	**21**		**69**	**107**
B.1	Acquisti		17	21	42	27	107
B.2	Spese per migliorie capitalizzate						
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.3	Riprese di valore						
B.4	Variazioni positive di *fair value* imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
B.5	Differenze positive di cambio						
B.6	Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7	Altre variazioni						
C.	**Diminuzioni:**		44	35	31	41	151
C.1	Vendite						
C.2	Ammortamenti		44	35	31	41	151
C.3	Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
C.4	Variazioni negative di *fair value* imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
C.5	Differenze negative di cambio						
C.6	Trasferimenti a						
	a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
	b) attività in via di dismissione						
C.7	Altre variazioni						
D.	**Rimanenze finali nette**	**748**	**1.272**	**175**	**63**	**111**	**2.369**
D.1	Riduzioni di valore totali nette		152	126	126	136	540
D.2	**Rimanenze finali lorde**	**748**	**1.424**	**301**	**189**	**247**	**2.909**
E.	Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

Percentuali di ammortamento utilizzate:

Classe di attività	*% ammortamento*
Terreni e opere d'arte	*0%*
Fabbricati	*3%*
Arredi	*15%*
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	*12%*
Impianti di ripresa fotografica / allarme	*30%*
Macchine elettroniche e computer	*20%*
Automezzi	*25%*

Classe di attività	*vite utili in anni*
Terreni e opere d'arte	*indefinita*
Fabbricati	*33**
Arredi	*7 - 9*
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	*8 - 9*
Impianti di ripresa fotografica / allarme	*4 - 7*
Macchine elettroniche e computers	*5 - 7*
Automezzi	*4*

* o sulla base della vita risultante da specifica perizia

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 12

Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

		Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Attività/Valori	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	**Avviamento**				
A.2	**Altre attività immateriali**	6		8	
A.2.1	Attività valutate al costo:	6		8	
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività	6		8	
A.2.2	Attività valutate al *fair value*:				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	Totale	6		8	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da *software* aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

			Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Avviamento	Definite	Indefinite	Definite	Indefinite	Totale
A.	**Esistenze iniziali**				9		9
A.1	Riduzioni di valore totali nette				1		1
A.2	**Esistenze iniziali nette**				8		8
B.	**Aumenti**						
B.1	Acquisti						
B.2	Incrementi di attività immateriali interne						
B.3	Riprese di valore						
B.4	Variazioni positive di *fair value*						
	- a patrimonio netto						
	- conto economico						
B.5	Differenze di cambio positive						
B.6	Altre variazioni						
C.	**Diminuzioni**				2		2
C.1	Vendite						
C.2	Rettifiche di valore				2		2
	- Ammortamenti				2		2
	- Svalutazioni						
	+ patrimonio netto						
	+ conto economico						
C.3	Variazioni negative di *fair value*						
	- a patrimonio netto						
	- conto economico						
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5	Differenze di cambio negative						
C.6	Altre variazioni						
D.	**Rimanenze finali nette**				6		6
D.1	Rettifiche di valore totali nette				3		3
E.	**Rimanenze finali lorde**				9		9
F.	Valutazione al costo						

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13

Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
In contropartita del conto economico				
- perdite fiscali	539			539
- rettifiche di valore su crediti	263			263
- altre:				
- rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al *fair value*				
- fondi per rischi e oneri				
- costi di natura amministrativa				
- altre voci	5			5
Totale	807			807
In contropartita dello stato patrimoniale				
- riserve da valutazione				
- riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.434	290		1.724
- altre	47	6		53
Totale	1.481	296		2.584

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Euro 6 mila relativi a IRES e IRAP su titoli AFS.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	**Importo iniziale**	190	
2.	**Aumenti**	628	191
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	628	191
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	628	191
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	11	1
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11	1
	a) rigiri	6	
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre	5	1
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	**Importo finale**	807	190

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del Decreto legislativo 38/2005.

Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES sono pari al 27,50%, mentre per l'IRAP l'aliquota è pari al 5,57%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	**Importo iniziale**	**453**	**53**
2.	**Aumenti**	**1.724**	**400**
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.724	400
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	1.724	400
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	**400**	
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	400	
	a) rigiri	400	
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	**Importo finale**	**1.777**	**453**

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	**Importo iniziale**	**3**	**3**
2.	**Aumenti**	**6**	**3**
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	6	3
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	6	3
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	**3**	**3**
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	3	3
	a) rigiri	3	3
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	**Importo finale**	**6**	**3**

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di IRES e IRAP	ILOR	31/12/2011
Passività fiscali correnti (-)	(35)	(109)			(144)
Acconti versati (+)					
Altri crediti d'imposta (+)					
Ritenute d'acconto subite (+)					
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	**35**	**109**			**144**
Saldo a credito					
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale					
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi					
Saldo dei crediti di imposta non compensabili					
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo					

Sezione 15

Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
Ratei attivi		
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	66	63
Altre attività:		
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	241	46
- Valori diversi e valori bollati		
- Assegni di c/c tratti su terzi		
- Assegni di c/c tratti sulla banca		
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
- Depositi cauzionali non connessi con la prestazione di servizi finanziari		
- Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	108	84
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	4	6
- Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari		
- Partite in corso di lavorazione	9	56
- Altre partite attive	10	21
Totale	**438**	**276**

Passivo

Sezione 1

Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	**Debiti verso banche centrali**		
2.	**Debiti verso banche**	17.502	7.077
2.1	Conti correnti e depositi liberi	2.987	0
2.2	Depositi vincolati	8.001	
2.3	Finanziamenti	6.514	7.077
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	6.514	7.077
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	17.502	7.077
	Fair value	17.502	7.077

Trattasi di debito verso ICCREA Banca relativo alla linea di credito rotativo su Conto di Regolamento Giornaliero (CRG) contro garantita da titoli.

2.3.2 Finanziamenti Altri Euro 6.514 mila:

Euro 5.286 mila trattasi di debito verso ICCREA Banca relativo alla linea di credito su Conto di Regolamento Giornaliero (CRG) controgarantita da titoli;

Euro 1.228 mila trattasi di debito verso società di leasing per leasing immobiliare.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Sezione 2

Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Conti correnti e depositi liberi	48.002	28.886
2.	Depositi vincolati	12.920	16.856
3.	Finanziamenti		10.132
	3.1 Pronti contro termine passivi		8.831
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	9	9
	Totale	**60.931**	**54.582**
	Fair value	**60.931**	**54.582**

Sezione 3

Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato.

Non sono presenti titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

		Totale 31/12/2011				Totale 31/12/2010			
	Tipologia titoli/Valori	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A.	Titoli								
	1. Obbligazioni	9.578		9.587		4.728		4.761	
	1.1 strutturate								
	1.2 altre	9.578		9.587		4.728		4.761	
	2. Altri titoli	8.551		8.551		1.914		1.914	
	2.1 strutturati								
	2.2 altri	8.551		8.551		1.914		1.914	
	Totale	**18.129**		**18.138**		**6.642**		**6.675**	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A Politiche contabili. La sottovoce A.2.2 "altri" di Euro 8.551 mila è relativa a certificati di deposito.

Sezione 8

Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10

Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
Debiti a fronte del deterioramento di:		
- crediti di firma		
- derivati su crediti		
- impegni irrevocabili ad erogare fondi		
Accordi di pagamento basati su proprie azioni		
Ratei passivi		
Altre passività		
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni		
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	199	237
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	40	46
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	418	440
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	375	216
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
- Partite in corso di lavorazione	27	118
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria		
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	207	570
- Somme a disposizione della clientela o di terzi		
- Altre partite passive	18	10
Totale	**1.284**	**1.637**

I debiti verso l'Erario per imposte indirette è formato per Euro 321 mila dal debito per IVA indetraibile su canoni di leasing a scadere relativamente all'immobile di Chiari, capitalizzato ad incremento dello stesso nelle immobilizzazioni materiali (importo a bilancio 2010 Euro 349 mila).

Sezione 11

Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A.	**Esistenze iniziali**	**37**	**21**
B.	**Aumenti**	**41**	**35**
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	41	35
	B.2 Altre variazioni		
C.	**Diminuzioni**	**9**	**19**
	C.1 Liquidazioni effettuate	3	11
	C.2 Altre variazioni	6	8
D.	**Rimanenze finali**	**69**	**37**

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*).

Metodologia attuariale:

Le ipotesi economico/finanziarie adottate nella valutazione del TFR hanno riguardato i tassi di attualizzazione, l'inflazione, il tasso annuo di incremento del TFR, gli incrementi retributivi, la mortalità, l'inabilità, i requisiti di pensionamento, la frequenza di anticipazione del TFR e la frequenza di uscita anticipata (*turn over*).

Per la valutazione al 31 dicembre 2011 è stato utilizzato un tasso annuo costante pari al 4,60%.

Per ciò che riguarda l'inflazione si è ipotizzato un tasso medio annuo costante pari al 2,00%.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, ammonta a Euro 85 mila.

Sezione 14

Patrimonio dell'impresa - Voce 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a Euro 30.000.

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di Euro 1,00 (valore al centesimo di Euro).

Le riserve includono le perdite portate a nuovo, la riserva sovrapprezzo azioni, nonché le riserve negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale Numero azioni: variazioni annue

Nel corso del 2011 non vi sono state variazioni nel numero delle azioni in circolazione e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

14.3 Capitale: altre informazioni

		Valori
	Numero soci al 31.12.2010	125
	Numero soci: ingressi	5
	Numero soci: uscite	8
	Numero soci al 31.12.2011	**122**

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

			Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	**30.000**	A		
Riserva di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.500	B		
Altre riserve:				
Riserva legale				
Riserva di rivalutazione monetaria				
Altre	(3.564)	Nd		
Riserva FTA	(89)	Nd		
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.477)	Nd		
Totale	**24.370**			

Legenda:
A = per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
B = per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
Nd = non disponibile

PARTE B Informazioni sullo stato patrimoniale

Passivo

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

	Operazioni	Importo 31/12/2011	Importo 31/12/2010
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	341	42
	a) Banche	42	30
	b) Clientela	299	12
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	488	
	a) Banche		
	b) Clientela	488	
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi		
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	829	42

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria Banche" è costituito dall'impegno verso il Fondo interbancario di tutela dei Depositanti per Euro 42 mila.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

	Portafogli	Importo 31/12/2011	Importo 31/12/2010
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.178	11.243
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

	Tipologia servizi	Importo
1.	**Esecuzione di ordini per conto della clientela**	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	**Gestioni di portafogli**	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	**Custodia e amministrazione di titoli**	
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	128.026
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	43.832
	2. altri titoli	84.194
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	31.286
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	32.746
4.	**Altre operazioni**	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

PARTE C Informazioni sul conto Economico

Sezione 1

Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie disponibili per la vendita, crediti, (voci 10,40, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti verso banche, debiti verso clientela, titoli in circolazione (voci 10,20, 30, del passivo), nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	981			981	614
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche		1.380		1.380	481
5.	Crediti verso clientela		1.915		1.915	1.183
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura					
8.	Altre attività					
	Totale	**981**	**3.295**		**4.276**	**2.278**

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per Euro 1.380 mila, di cui Euro 14 mila relativi alla Riserva Obbligatoria.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" Euro 1.915 mila:

- conti correnti per Euro 775 mila;
- mutui per Euro 900 mila;
- altre sovvenzioni Euro 39 mila;
- anticipi Sbf per Euro 86 mila;
- anticipi export/import Euro 41 mila;
- crediti speciali per Euro 74 mila.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Debiti verso banche centrali					
2.	Debiti verso banche	(225)			(225)	(73)
3.	Debiti verso clientela	(1.192)			(1.192)	(534)
4.	Titoli in circolazione		(347)		(347)	(138)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi					
8.	Derivati di copertura					
	Totale	(1.417)	(347)		(1.764)	(745)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche" sono compresi interessi verso società di leasing per 41 mila Euro relativi all'operazione di leasing immobiliare per la sede/filiale di Chiari (importo a bilancio 2010 Euro 42 mila).

Sezione 2

Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci "10 interessi attivi e proventi assimilati" e "20 interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

	Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
a)	garanzie rilasciate	7	0
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	19	26
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	6	13
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	3	2
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli		
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	10	11
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi		
	9.1 gestioni di portafogli		
	9.1.1. individuali		
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi		
	9.3 altri prodotti		
d)	servizi di incasso e pagamento	78	52
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	278	198
j)	altri servizi	46	9
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	**428**	**285**

Nella sottovoce *"i) tenuta e gestione dei conti correnti"* confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2. pari a Euro 220 mila (importo a bilancio 2010 Euro 160 mila).

2.3 Commissioni passive: composizione

	Servizi/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
a)	garanzie ricevute		
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(7)	(9)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(2)
	2. negoziazione di valute	0	0
	3. gestioni di portafogli	(2)	(5)
	3.1 proprie	(2)	(5)
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(2)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(25)	(20)
e)	altri servizi	(5)	(2)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	**(37)**	**(31)**

Sezione 4

Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	**Attività finanziarie di negoziazione**		**10**			**10**
	1.1 Titoli di debito		0			
	1.2 Titoli di capitale					
	1.3 Quote di O.I.C.R.					
	1.4 Finanziamenti					
	1.5 Altre		10			10
2.	**Passività finanziarie di negoziazione**					
	2.1 Titoli di debito					
	2.2 Debiti					
	2.3 Altre					
3.	**Attività e passività finanziarie: differenze di cambio**					
4.	**Strumenti derivati**					
	4.1 Derivati finanziari					
	- su titoli di debito e tassi di interesse					
	- su titoli di capitale e indici azionari					
	- su valute ed oro					
	- altri					
	4.2 Derivati su crediti					
	Totale		**10**			**10**

Trattasi di utili sulla negoziazione di valute.

Sezione 6

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
Voci/Componenti reddituali	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	40	(6)	34	174		174
3.1 Titoli di debito	40	(6)	34	174	0	174
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	40	(6)	34	174		174
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	5		5	0	(1)	(1)
Totale passività	5		5		(1)	(1)

Sezione 8

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali		Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
		Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31/12/2011	31/12/2010
A.	Crediti verso banche									
	- Finanziamenti									
	- Titoli di debito									
B.	Crediti verso clientela	(11)	(356)	(150)	12	21			(484)	(685)
	- Finanziamenti	(11)	(356)	(150)	12	21			(484)	(685)
	- Titoli di debito									
C.	Totale	(11)	(356)	(150)	12	21			(484)	(685)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

Sezione 9

Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

	Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1)	Personale dipendente	(1.273)	(1.367)
	a) salari e stipendi	(901)	(895)
	b) oneri sociali	(248)	(246)
	c) indennità di fine rapporto	(20)	(20)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(36)	(33)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(22)	(26)
	- a contribuzione definita	(22)	(26)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(46)	(130)
2)	Altro personale in attività		(69)
3)	Amministratori e sindaci	(41)	(38)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	**(1.314)**	**(1.457)**

La sottovoce *"e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente"* pari a Euro 36 mila comprende il valore attuariale (*Service Cost - CSC*), l'onere finanziario figurativo (*Interest Cost - IC*) così come determinato dall'attuario.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	**Personale dipendente:**	13	13
	a) dirigenti	2	2
	b) quadri direttivi	6	7
	c) restante personale dipendente	5	4
2.	**Altro personale**	0	1

Il "numero medio" è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell'esercizio e di quello dell'esercizio precedente arrotondato all'unità.
Alla fine dell'esercizio 2011 l'organico della banca era formato da numero 13 unità.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

'La Banca non ha inscritto alla data di bilancio fondi della specie.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

		Importo
	Premi di anzianità/fedeltà	
	- valore attuariale (current service cost)	
	- onere finanziario figurativo (interest cost)	
	- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	
	Incentivi all'esodo	(10)
	Formazione e aggiornamento	(3)
	Altri benefici	
	- cassa mutua nazionale	
	- buoni pasto	(17)
	- polizze assicurative	(13)
	- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	
	- altri	(3)
	Totale	**(46)**

9.5 Altre spese amministrative: composizione

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Spese telefoniche, postali	(35)	(27)
2.	Spese di vigilanza e contazione valori	(8)	(7)
3.	Spese legali, informazioni e visure	(24)	
4.	Compensi a professionisti	(183)	(166)
5.	Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(16)	(14)
6.	Pubblicità, rappresentanza e beneficienza	(14)	(41)
7.	Premi di assicurazione	(23)	(18)
8.	Spese di trasporto		
9.	Manutenzione e fitti passivi	(29)	(14)
10.	Manutenzione e noleggio hardware e software		
11.	Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1)	(2)
12.	Stampati e cancelleria	(6)	(13)
13.	Contributi associativi/altri	(40)	(17)
14.	Canoni passivi ed elaborazioni presso terzi	(232)	(185)
15.	Pulizia locali	(10)	(9)
16.	Altre spese		
	- imposte indirette e tasse	(73)	(46)
	- servizio di archivio		
	- rimborso piè di lista	(1)	(8)
	- rimborsi chilometrici	(13)	(7)
17.	Spese varie	(84)	(160)
	Totale	**(792)**	**(734)**

Come da istruzioni pervenute da Banca d'Italia si è provveduto alla riclassificazione dei rimborsi chilometrici e dei rimborsi piè di lista tra le altre spese amministrative, riepilogate in precedenza tra le spese per il personale. Tale riclassificazione è stata effettuata anche sul bilancio 2010.

Sezione 11

Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	**Attività materiali**				
	A.1 Di proprietà	(108)			(108)
	- Ad uso funzionale	(108)			(108)
	- Per investimento				
	A.2 Acquisite in leasing finanziario	(44)			(44)
	- Ad uso funzionale	(44)			(44)
	- Per investimento				
	Totale	**(152)**			**(152)**

La voce *A.2 Acquisite in locazione finanziaria - ad uso funzionale* comprende gli ammortamenti relativi al fabbricato della sede/filiale di Chiari.

Sezione 12

Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

	Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	**Attività immateriali**				
	A.1 Di proprietà	(2)			(2)
	- Generate internamente dall'azienda				
	- Altre	(2)			(2)
	A.2 Acquisite in leasing finanziario				
	Totale	**(2)**			**(2)**

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale" della Nota.

Sezione 13

Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce "280 Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
Rimborso debiti prescritti		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(10)	(111)
Transazioni per cause passive		
Oneri per malversazioni e rapine		
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(7)	(6)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell'esercizio		
Spese sostenute per immobili di investimento locati		
Spese sostenute per immobili di investimento non locati		
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti	(1)	
Altri oneri di gestione	(2)	(5)
Totale	**(20)**	**(122)**

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
Recupero imposte e tasse	56	31
Rimborso spese legali per recupero crediti	3	
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione		
Recupero premi di assicurazione		
Risarcimenti assicurativi		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	13	19
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione		
Altri proventi di gestione	5	3
Totale	**77**	**53**

Sezione 17

Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A.	**Immobili**		
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
B.	**Altre attività**	5	
	- Utili da cessione	5	
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto	5	

Sezione 18

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
1.	Imposte correnti (-)	(35)	(109)	(144)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)			
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	5		5
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	617		617
5.	**Variazione delle imposte differite (+/-)**			
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)**	**587**	**(109)**	**478**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del c.e.)	**270**	
Onere fiscale teorico (27,50%)		**(74)**
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	**782**	**(215)**
Temporanee	325	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	325	
Definitive	456	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	456	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	**410**	**113**
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	410	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	22	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	388	
- perdite fiscali esercizi precedenti	513	
Imponibile (perdita) fiscale	**128**	
Imposta corrente lorda		(35)
Detrazioni		5
Imposta corrente netta a C.E.		**(30)**
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		**618**
Imposta di competenza dell'esercizio		**587**
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del c.e.)	**270**	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		**13**
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- Ricavi e proventi (-)	(57)	
- Costi e oneri (+)	1.893	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	**171**	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	171	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	**(319)**	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	(319)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(1)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(318)	
Valore della produzione	**1.956**	
Imposta corrente		(91)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(18)
Imposta corrente effettiva a C.E.		**(109)**
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		**(109)**
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		**478**

PARTE D Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**			**748**
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(3.967)	1.321	(2.646)
	a) variazioni di fair value	(3.933)	1.321	(2.612)
	b) rigiro a conto economico	(34)		(34)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(34)		(34)
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	**Totale altre componenti reddituali**	(3.967)	1.321	(2.646)
120.	**Redditività complessiva (Voce 10 + 110)**			(1.898)

PARTE E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1

Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo non superiore a Euro 2,5 milioni il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica. Eventuali maggiori affidamenti sono assistiti da idonee garanzie reali;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Il segmento rappresentato dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, rappresenta un settore di particolare riguardo per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare re-

lazioni creditizie e di servizio di medio lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite.
Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).
Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.
Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.
In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.
Attualmente la banca è strutturata con due sole agenzie, dirette e controllate da un responsabile.
Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo della concessione e revisione del credito, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. Il Servizio controlli in-

terni, indipendente dalle strutture produttive, è l'organismo delegato al governo del monitoraggio del credito, alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio ed alla verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie unità operative aziendali.
In questo contesto si avvale dell'attività della Funzione monitoraggio andamentale del credito che svolge l'insieme dei servizi di controllo rivolti sistematicamente alla misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi.
La Banca si avvale, quale controllo di terzo livello, del supporto della Federazione delle BCC del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio crediti, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza; il Servizio Controlli Interni assicura il monitoraggio del credito e la definizione delle metodologie di misurazione del rischio.
A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.
I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti.
Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura operativa che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito cre-

ditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).
In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che come abitualmente avviene sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.
La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione monitoraggio andamentale del credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiale, Servizio Commerciale e Marketing).
In particolare, il Responsabile della Funzione monitoraggio andamentale del credito ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.
Il costante monitoraggio delle posizioni consente di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.
Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.
Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.
Il controllo delle attività svolte dal Servizio crediti è assicurato dal Servizio Controlli Interni.
La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.
Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca, esercitando la facoltà prevista dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8), con delibera del 05 marzo 2009 ha optato per il

mantenimento del previgente regime prudenziale fino al 31 dicembre 2008; pertanto le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale hanno trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2009.
Il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 05 marzo 2009 ha adottato, a partire delle segnalazioni del 31 marzo 2009 e successiva integrazione assunta con delibera del 17 giugno 2010, le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.
In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha tra l'altro deliberato di:
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i rating esterni rilasciati dalla seguente agenzia esterne di valutazione del merito di credito riconosciute dalla Banca d'Italia denominata Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio:

a) "Amministrazioni centrali e banche centrali";
b) "Organizzazioni internazionali";
c) "Banche multilaterali di sviluppo";
d) "Imprese ed altri soggetti";
e) "Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)";
f) "Cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine";
g) "Cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 19 marzo 2009, aggiornato con delibera del 12 aprile 2010, ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il Consiglio

di Amministrazione della Banca ha dato incarico alla Direzione Generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione stesso.
In particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi. Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:
- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia utilizzando i dati di sistema tratti dal Bollettino Statistico dalla Banca d'Italia relativo all'incidenza delle sofferenze. A tal fine viene utilizzata la serie storica relativa agli ultimi 15 anni;

- sul rischio di concentrazione verso singole controparti o verso gruppi di controparti connesse (cd. concentrazione single-name) valutando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verifichino variazioni significative dei singoli fattori di rischio che compongono l'algoritmo di calcolo del Granularity Adjustment:
• Incremento del valore della PD di due classi;
• Incremento dell'indice di Herfindahl di 15 punti percentuali.

- sul rischio di concentrazione geo-settoriale valutando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verifichi una variazione significativa dell'indice di Herfindahl settoriale legata ad una maggiore concentrazione in uno o più settori verso i quali la Banca risulta già maggiormente esposta:

• aumento del 20% dell'esposizione complessiva verso i 2 settori nei quali la Banca risulta maggiormente esposta;
• contestuale decremento dell'esposizione complessiva, in proporzione al loro peso complessivo, verso tutti i settore nei quali la Banca risulta meno esposta.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obbiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.
Come per il precedente esercizio, si è deciso di operare coerentemente ai dettami di "Basilea 2", realizzando configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su immobili industriali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.
Le prime quattro casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.
Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.
Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.
In particolare:
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.
Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:
- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan to value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, ecc.);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. L'attività è esternalizzata alla società NOMISMA S.p.A..
Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:
- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta

esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso). La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:
- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione. Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, la valutazione dell'adeguatezza del valore della garanzia a supporto del fido concesso alla controparte viene determinato direttamente dall'Organo Deliberante in sede di concessione dell'affidamento stesso.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.
In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:
- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.
Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.
Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato. La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Legale e Contenzioso. Detta attività si estrinseca principalmente nel:
- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ri-

strutturazione;

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Servizio Legale e Contenzioso. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					28.179	28.179
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4.	Crediti verso banche					34.168	34.168
5.	Crediti verso clientela	308	221		422	54.212	55.163
6.	Attività finanziarie valutate al fair value						
7.	Attività finanziarie in corso di dismissione						
8.	Derivati di copertura						
	Totale (T)	**308**	**221**		**422**	**116.559**	**117.510**
	Totale (T-1)	**234**	**317**				**93.539**

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

		Attività deteriorate		In bonis				Totale
	Portafogli/Qualità	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita				28.179		28.179	28.179
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4.	Crediti verso banche				34.168		34.168	34.168
5.	Crediti verso clientela	1.603	652	951	54.898	686	54.212	55.163
6.	Attività finanziarie valutate al fair value							
7.	Attività finanziarie in corso di dismissione							
8.	Derivati di copertura							
	Totale (T)	**1.603**	**651**	**951**	**117.245**	**686**	**116.559**	**117.510**
	Totale (T-1)	**901**	**350**	**551**	**93.524**	**537**	**92.987**	**93.538**

Dettaglio per portafogli delle esposizioni in bonis: distinzione tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni - Analisi dell'anzianità degli scaduti.

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 90/180 giorni (2)	
Esposizioni lorde	77		187			51.808	2.825	54.897
Rettifiche di portafoglio	1		2			647	35	685
Esposizioni nette	76		185			51.161	2.790	54.212

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.
In particolare le esposizioni fanno riferimento all'avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	**ESPOSIZIONI PER CASSA**				
	a) Sofferenze				
	b) Incagli				
	c) Esposizioni ristrutturate				
	d) Esposizioni scadute				
	e) Altre attività	39.190			39.190
	TOTALE A	**39.190**			**39.190**
B.	**ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO**				
	a) Deteriorate				
	b) Altre	42			42
	TOTALE B	**42**			**42**
	TOTALE A+B	**39.232**			**39.232**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

	Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	**ESPOSIZIONI PER CASSA**				
	a) Sofferenze	848	540		308
	b) Incagli	332	110		222
	c) Esposizioni ristrutturate				
	d) Esposizioni scadute	424	2		422
	e) Altre attività	78.055		686	77.369
	TOTALE A	**79.659**	**652**	**686**	**78.321**
B.	**ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO**				
	a) Deteriorate				
	b) Altre	786			786
	TOTALE B	**786**			**786**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

	Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	**Esposizione lorda iniziale**	**294**	**607**		**0**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B.	**Variazioni in aumento**	**717**	**304**		**424**
	B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	282	281		424
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	400			
	B.3 altre variazioni in aumento	35	23		0
C.	**Variazioni in diminuzione**	**163**	**580**		
	C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1		0
	C.2 cancellazioni	32	0		0
	C.3 incassi	131	179		
	C.4 realizzi per cessioni				
	C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		400		
	C.6 altre variazioni in diminuzione				
D.	**Esposizione lorda finale**	**848**	**331**		**424**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	**Rettifiche complessive iniziali**	**60**	**290**		**0**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B.	**Variazioni in aumento**	**520**	**113**		**2**
	B.1 rettifiche di valore	252	113		2
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	268			
	B.3 altre variazioni in aumento				
C.	**Variazioni in diminuzione**	**39**	**293**		
	C.1 riprese di valore da valutazione	7	6		
	C.2 riprese di valore da incasso	0	19		
	C.3 cancellazioni	32	0		
	C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		268		
	C.5 altre variazioni in diminuzione		0		0
D.	**Rettifiche complessive finali**	**541**	**110**		**2**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Esposizioni	AAA/AA-	A+/A-	BB+/BB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiori a B	Senza rating	Totale
A.	**Esposizioni creditizie per cassa**	174	27.946	59				89.332	**117.511**
B.	**Derivati**								
	B.1 Derivati finanziari								
	B.2 Derivati creditizi								
C.	**Garanzie rilasciate**							828	**828**
D.	**Impegni ad erogare fondi**								
	Totale	**174**	**27.946**	**59**				**90.160**	**118.339**

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è connessa ai portafoglio titoli disponibile per la vendita.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

		Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
	Valore esposizione netta	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**34.041**	**13.640**	**2.772**	**1.917**									**14.873**	**33.202**
1.1 totalmente garantite	30.733	13.640	2.110	1.117									14.838	31.705
- di cui deteriorate	903	425											1.086	1.511
1.2 parzialmente garantite	3.308		662	800									35	1.497
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	**13**			**11**									**2**	**13**
2.1 totalmente garantite	13			11									2	13
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
		Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A.	**Esposizioni per cassa**																		
	A.1 Sofferenze													301	502		7	38	
	A.2 Incagli													190	109		32	1	
	A.3 Esposizioni ristrutturate																		
	A.4 Esposizioni scadute																422	2	
	A.5 Altre esposizioni	22.967						1.649		20	14			44.535		563	8.203		104
	TOTALE A	**22.967**						**1.649**		**20**	**14**			**45.026**	**611**	**563**	**8.664**	**41**	**104**
B.	**Esposizioni "fuori bilancio"**																		
	B.1 Sofferenze																		
	B.2 Incagli																		
	B.3 Altre attività deteriorate																		
	B.4 Altre esposizioni													781			5		
	TOTALE B													**781**			**5**		
	TOTALE A+B (T)	**22.967**						**1.649**		**20**	**14**			**45.807**	**611**	**563**	**8.669**	**41**	**104**
	TOTALE A+B (T-1)	**21.514**						**1.026**		**11**	**15**			**36.930**	**348**	**460**	**5.246**	**2**	**65**

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio) Operatività verso l'estero

	Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	**Esposizioni per cassa**										
	A.1 Sofferenze	308	540								
	A.2 Incagli	222	110								
	A.3 Esposizioni ristrutturate										
	A.4 Esposizioni scadute	422	2								
	A.5 Altre esposizioni	76.828	684	541	3						
	TOTALE	**77.780**	**1.336**	**541**	**3**						
B.	**Esposizioni "fuori bilancio"**										
	B.1 Sofferenze"										
	B.2 Incagli										
	B.3 Altre attività deteriorate										
	B.4 Altre esposizioni	786									
	TOTALE	**786**									
	TOTALE (T)	**78.566**	**1.336**	**541**	**3**						
	TOTALE (T-1)	**63.715**	**887**	**1.016**							

Operatività verso l'Italia

	Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	**Esposizioni per cassa**								
	A.1 Sofferenze	241	274			67	266		
	A.2 Incagli	222	110						
	A.3 Esposizioni ristrutturate								
	A.4 Esposizioni scadute	422	2						
	A.5 Altre esposizioni	52.245	661	1.767	22	22.816	0		
	TOTALE	**53.130**	**1.047**	**1.767**	**22**	**22.883**	**266**		
B.	**Esposizioni "fuori bilancio"**								
	B.1 Sofferenze"								
	B.2 Incagli								
	B.3 Altre attività deteriorate								
	B.4 Altre esposizioni	786							
	TOTALE	**786**							
	TOTALE (T)	**53.916**	**1.047**	**1.767**	**22**	**22.883**	**266**		
	TOTALE (T-1)	**41.476**	**868**	**1.485**	**19**	**20.753**			

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio) Operatività verso l'estero

	Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	**Esposizioni per cassa**										
	A.1 Sofferenze										
	A.2 Incagli										
	A.3 Esposizioni ristrutturate										
	A.4 Esposizioni scadute										
	A.5 Altre esposizioni	39.176		14							
	TOTALE	**39.176**		**14**							
B.	**Esposizioni "fuori bilancio"**										
	B.1 Sofferenze										
	B.2 Incagli										
	B.3 Altre attività deteriorate										
	B.4 Altre esposizioni	42									
	TOTALE	**42**									
	TOTALE (T)	**39.218**		**14**							
	TOTALE (T-1)	**28.835**		**15**							

Operatività verso l'Italia

	Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	**Esposizioni per cassa**								
	A.1 Sofferenze								
	A.2 Incagli								
	A.3 Esposizioni ristrutturate								
	A.4 Esposizioni scadute								
	A.5 Altre esposizioni	14.711		711		23.755			
	TOTALE	**14.711**		**711**		**23.755**			
B.	**Esposizioni "fuori bilancio"**								
	B.1 Sofferenze								
	B.2 Incagli								
	B.3 Altre attività deteriorate								
	B.4 Altre esposizioni	42							
	TOTALE	**42**							
	TOTALE (T)	**14.753**		**711**		**23.755**			
	TOTALE (T-1)	**27.640**				**1.196**			

B.4 Grandi Rischi

	Nominale	Ponderato
a) Ammontare	67.960	43.720
b) Numero	7	6

I grandi rischi sopra evidenziati sono estratti secondo gli ultimi aggiornamenti della normativa di riferimento (circolare 263 Banca d'Italia) e, in particolare, si specifica che nell'importo nominale di Euro 67.960 mila sono ricompresi per Euro 22.816 mila i titoli di Stato che la Banca ha alla data del bilancio nel proprio portafoglio titoli disponibili per la vendita; come previsto dall'allegato A, titolo V, capitolo 1, della sopra citata normativa della Banca d'Italia tali esposizioni subiscono la ponderazione dello zero per cento.
Altri Euro 37.584 mila nominali rappresentano rapporti che la banca intrattiene con Istituti di credito. Si evidenzia inoltre che delle sette posizioni indicate in tabella, solo una ha un'esposizione ponderata che supera il 10% del patrimonio di vigilanza.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca, alla data di chiusura del bilancio, non ha modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2

Rischio di mercato

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO-PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, dalle varie forme di raccolta dalla clientela e dai titoli di proprietà. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore rischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di earlywarning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Controlli Interni, coadiuvata dal Servizio Finanza e Tesoreria, la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 26/11/2009 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;

2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;

3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività. Le posizioni in sofferenza, in-

cagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio;

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate algebricamente tra loro. Di conseguenza è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzione di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;

6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. Considerare le sole esposizioni positive corrisponde a non ammettere la compensazione tra le esposizioni nelle diverse valute. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ossia il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse;

7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità: la variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di shift parallelo di 200 punti base viene rapportata al Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione dell'accennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel

caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.
La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 250 bp dello shock di tasso.
Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A e I.B.T. Informatica Bancaria Trentina S.r.l.).
Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto; inoltre la sua incidenza sul patrimonio della banca viene rappresentata nella sua evoluzione temporale per favorirne il monitoraggio sistematico. Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di

mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi. Le analisi di ALM vengono presentate normalmente dal Responsabile Servizio Controlli Interni normalmente al Comitato di Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. Ad esso partecipano, tra gli altri, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e il Servizio Tesoreria e Finanza. Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

	Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	**Attività per cassa**	**78.564**	**14.821**	**8.937**	**946**	**3.422**	**5.022**	**5.800**	
1.1	Titoli di debito		6.921	8.339	701	1.659	4.915	5.644	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri		6.921	8.339	701	1.659	4.915	5.644	
1.2	Finanziamenti a banche	32.720	1.448						
1.3	Finanziamenti a clientela	45.844	6.452	598	245	1.763	107	156	
	- c/c	17.708	3.729	439	39	159			
	- altri finanziamenti	28.136	2.723	159	206	1.604	107	156	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	28.136	2.723	159	206	1.604	107	156	
2.	**Passività per cassa**	**69.204**	**19.173**	**595**	**1.729**	**4.633**			
2.1	Debiti verso clientela	60.931							
	- c/c	60.829							
	- altri debiti	102							
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	102							
2.2	Debiti verso banche	8.273	8.001						
	- c/c	2.988							
	- altri debiti	5.285	8.001						
2.3	Titoli di debito		11.172	595	1.729	4.633			
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri		11.172	595	1.729	4.633			
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
3.	**Derivati finanziari**	**(76)**	**5**			**71**			
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante	(76)	5			71			
	- Opzioni	(76)	5			71			
	+ posizioni lunghe		5	0		71			
	+ posizioni corte	76							
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: EURO

	Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	**Attività per cassa**	**78.550**	**14.821**	**8.937**	**946**	**3.422**	**5.022**	**5.800**	
1.1	Titoli di debito		6.921	8.339	701	1.659	4.915	5.644	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri		6.921	8.339	701	1.659	4.915	5.644	
1.2	Finanziamenti a banche	32.706	1.448						
1.3	Finanziamenti a clientela	45.844	6.452	598	245	1.763	107	156	
	- c/c	17.708	3.729	439	39	159			
	- altri finanziamenti	28.136	2.723	159	206	1.604	107	156	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	28.136	2.723	159	206	1.604	107	156	
2.	**Passività per cassa**	**69.197**	**19.173**	**595**	**1.729**	**4.633**			
2.1	Debiti verso clientela	60.925							
	- c/c	60.823							
	- altri debiti	102							
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	102							
2.2	Debiti verso banche	8.272	8.001						
	- c/c	2.987							
	- altri debiti	5.285	8.001						
2.3	Titoli di debito		11.172	595	1.729	4.633			
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri		11.172	595	1.729	4.633			
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
3.	**Derivati finanziari**	**(76)**	**5**			**71**			
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante	(76)	5			71			
	- Opzioni	(76)	5			71			
	+ posizioni lunghe		5	0		71			
	+ posizioni corte	76							
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: DOLLARO USA

	Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	**Attività per cassa**	4							
1.1	Titoli di debito								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
1.2	Finanziamenti a banche	4							
1.3	Finanziamenti a clientela								
	- c/c								
	- altri finanziamenti								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.	**Passività per cassa**	6							
2.1	Debiti verso clientela	6							
	- c/c	6							
	- altri debiti								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.2	Debiti verso banche								
	- c/c	0							
	- altri debiti								
2.3	Titoli di debito								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
3.	**Derivati finanziari**								
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: STERLINE

	Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	**Attività per cassa**	10							
1.1	Titoli di debito								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
1.2	Finanziamenti a banche	10							
1.3	Finanziamenti a clientela								
	- c/c								
	- altri finanziamenti								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.	**Passività per cassa**								
2.1	Debiti verso clientela								
	- c/c								
	- altri debiti								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.2	Debiti verso banche								
	- c/c								
	- altri debiti								
2.3	Titoli di debito								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
3.	**Derivati finanziari**								
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento)delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

	Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	**Attività per cassa**	14							
1.1	Titoli di debito								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
1.2	Finanziamenti a banche	14							
1.3	Finanziamenti a clientela								
	- c/c								
	- altri finanziamenti								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.	**Passività per cassa**	6							
2.1	Debiti verso clientela	6							
	- c/c	6							
	- altri debiti								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.2	Debiti verso banche								
	- c/c	0							
	- altri debiti								
2.3	Titoli di debito								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
3.	**Derivati finanziari**								
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.3 RISCHIO DI CAMBIO
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca nell'esercizio dell'attività in cambi non assume posizioni speculative ed è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Voci	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A.	**Attività finanziarie**	4	10				
A.1	Titoli di debito						
A.2	Titoli di capitale						
A.3	Finanziamenti a banche	4	10				
A.4	Finanziamenti a clientela						
A.5	Altre attività finanziarie						
B.	**Altre attività**						1
C.	**Passività finanziarie**	6					
C.1	Debiti verso banche	0					
C.2	Debiti verso clientela	6					
C.3	Titoli di debito						
C.4	Altre passività finanziarie						
D.	**Altre passività**						
E.	**Derivati finanziari**						
	- Opzioni						
	+ posizioni lunghe						
	+ posizioni corte						
	- Altri derivati						
	+ posizioni lunghe						
	+ posizioni corte						
	Totale attività	4	10				1
	Totale passività	6					
	Sbilancio (+/-)	(2)	10				1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha alla data del bilancio modelli interni o altre modalità per l'analisi di sensitività.

Sezione 3
Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.
Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza e Tesoreria, della raccolta e del credito. Nel corso del 2009, il CdA della Banca ha adottato una regolamentazione interna con cui ha rivisitato il proprio processo di gestione e controllo della liquidità. Tale regolamentazione è stata adottata sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".
Le nuove regole organizzative attribuiscono al Consiglio di Amministrazione della Banca la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*. La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze al Servizio Finanza e Tesoreria che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca.
Il controllo del rischio di liquidità è in capo al Servizio Controlli Interni ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il manteni-

mento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.
Banca intende perseguire un duplice obiettivo:
- gestione della *liquidità operativa* (orizzonte temporale di breve termine - fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisti, nell'arco dei 12 mesi successivi;
- gestione della *liquidità strutturale* (orizzonte temporale di medio/lungo termine - oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.
Con riferimento alla liquidità operativa la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. cui la Banca aderisce.
In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base agli elementi metodologici sopra esposti relativi ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle APM (Attività Prontamente Monetizzabili) della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento di riferimento di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.
La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega i dati estratti dal dipartimentale della banca con frequenza mensile alla data di fine mese quale principale fonte alimentante. In particolare, la *maturity ladder* è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra "l'approccio degli *stock*" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente

monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista delle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni *judgement*.

Tale allocazione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

La quantificazione della liquidità generata dalla monetizzazione delle APM avviene applicando scarti differenziati a seconda che si tratti di titoli APM di alta qualità (titoli di stato area Euro) piuttosto che di titoli APM di secondo livello (titoli stanziabili ai fini del rifinanziamento BCE con i relativi *haircut* applicati dalla stessa).

La Banca è supportata nel monitoraggio della propria posizione di liquidità anche attraverso il Report Analisi Liquidità che espone l'andamento temporale della dinamica delle APM e dell'evoluzione del fabbisogno a 12 mesi distinto nei vari flussi che lo costituiscono.

Per quanto riguarda l'attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo di impieghi e raccolta, la banca simula mediante il *Report* di Li-

quidità Gestionale l'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.
Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza il *Report* di Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.

Il *report* in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A., sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.
Le risultanze delle analisi sopra esposte vengono presentate normalmente trimestralmente dal Responsabile del Servizio Finanza e Tesoreria e dal Responsabile del Servizio Controlli Interni al Comitato di Direzione, il quale analizza l'andamento degli indicatori statici di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, l'andamento degli indicatori di trasformazione delle scadenze e giudica la liquidità aziendale prospettica in relazione allo sviluppo del piano operativo annuale valutando la consistenza e distribuzione dei fabbisogni da finanziare o disponibilità da impiegare e provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte.
Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: *(i)* valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, *(ii)*

pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; *(iii)* revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**36.638**	**887**	**3.462**	**7.952**	**17.025**	**4.486**	**5.632**	**16.454**	**31.973**	
A.1 Titoli di Stato	1		0		5.474	125	443	520	21.269	
A.2 Altri titoli di debito				23	147	135	708	1.557	3.740	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	36.637	887	3.462	7.929	12.304	4.226	4.481	14.377	6.964	
- Banche	27.220			5.000	1.448	500				
- Clientela	9.417	887	3.462	2.929	10.856	3.726	4.481	14.377	6.964	
Passività per cassa	**56.274**	**10.621**	**354**	**5.407**	**2.580**	**9.922**	**5.270**	**5.050**		
B.1 Depositi e conti correnti	50.989	10.621			1.000	9.300				
- Banche	2.988	8.001								
- Clientela	48.001	2.620			1.000	9.300				
B.2 Titoli di debito			354	5.407	1.580	622	5.270	5.050		
B.3 Altre passività	5.285									
Operazioni "fuori bilancio"	**299**									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	299									

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**36.624**	**887**	**3.462**	**7.952**	**17.925**	**4.486**	**5.632**	**16.454**	**31.973**	
A.1 Titoli di Stato	1		0		5.474	125	443	520	21.269	
A.2 Altri titoli di debito				23	147	135	708	1.557	3.740	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	36.623	887	3.462	7.929	12.304	4.226	4.481	14.377	6.964	
- Banche	27.206			5.000	1.448	500				
- Clientela	9.417	887	3.462	2.929	10.856	3.726	4.481	14.377	6.964	
Passività per cassa	**56.268**	**10.621**	**354**	**5.407**	**2.580**	**9.922**	**5.270**	**5.050**		
B.1 Depositi e conti correnti	50.983	10.621			1.000	9.300				
- Banche	2.987	8.001								
- Clientela	47.996	2.620			1.000	9.300				
B.2 Titoli di debito			354	5.407	1.580	622	5.270	5.050		
B.3 Altre passività	5.285									
Operazioni "fuori bilancio"	**299**									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	299									

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4									
- Banche	4									
- Clientela										
Passività per cassa	6									
B.1 Depositi e conti correnti	6									
- Banche	0									
- Clientela	6									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	10									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	10									
- Banche	10									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	14									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	14									
- Banche	14									
- Clientela										
Passività per cassa	6									
B.1 Depositi e conti correnti	6									
- Banche	0									
- Clientela	6									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Sezione 4

Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organiz-

zative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.
In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.
Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.
Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Servizio Controlli Interni e la Funzione di Conformità sono responsabili dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un controllo dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.
In tale ambito la funzione fornisce anche un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo nell'ambito della valutazione della componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi e attività aziendali sono state inoltre analizzate dal Servizio Internal Auditing Federale per conto della banca la quantità ed i contenuti delle attività conferite in outsourcing alla società Servizi Bancari Associati Spa e gli esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio rilasciati dal medesimo outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Banca per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti forniti dalla Federazione delle BCC del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi la Banca ha acquistato in data 8/3/2011 il software "Risk Shelter" della società Augeos Srl, proposto dal Servizio Risk Management della Federazione delle BCC di Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, che permette di predisporre un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi di perdita (lost data collection) e di sviluppare organicamente un processo di gestione dei rischi operativi.
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 24/01/2012 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.
Infine, alfine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La banca alla data del bilancio non ha pendenze legali passive.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report) ed i relativi aggiornamenti sono pubblicate sul sito internet: www.bancasantagiulia.it

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso dell'anno la Banca non ha definito contenziosi con la clientela o subito perdite legate ai rischi operativi che abbiano avuto effetti a conto economico.

PARTE F Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1
Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali.

Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti, creditori, dipendenti ed azionisti.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio

della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte

dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica *expost*.

B. Informazioni di natura qualitativa

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 1 Euro. Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della Banca, si fa rimando alla Parte B Sezione 14 Passivo della presente nota integrativa.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	Voci/Valori	Importo 31/12/2011	Importo 31/12/2010
1.	Capitale	30.000	30.000
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.500	1.500
3.	Riserve	(3.653)	(2.689)
	- di utili	(3.653)	(2.689)
	a) legale		
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(3.653)	(2.689)
	- altre		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Acconti su dividendi)		
6.	(Azioni proprie)		
7.	Riserve da valutazione	(3.477)	(831)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.477)	(831)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
8.	Utile (perdita) d'esercizio	748	(964)
	Totale	**25.118**	**27.016**

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le perdite degli esercizi precedenti e le riserve negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

		Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Attività/Valori	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	12	(3.489)	7	(838)
2.	Titoli di capitale				
3.	Quote O.I.C.R.				
4.	Finanziamenti				
	Totale	**12**	**(3.489)**	**7**	**(838)**

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione

relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1.	**Esistenze iniziali**	(831)			
2.	**Variazioni positive**	58			
	2.1 Incrementi di fair value	55			
	2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	6			
	- da deterioramento				
	- da realizzo	6			
	2.3 Altre variazioni	(3)			
3.	**Variazioni negative**	2.704			
	3.1 Riduzioni di fair value	3.988			
	3.2 Rettifiche da deterioramento				
	3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	40			
	3.4 Altre variazioni	(1.324)			
4.	**Rimanenze finali**	(3.477)			

Sezione 2
Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

1. Patrimonio di base

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità.
Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.
Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:
- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A.	**Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali**	**28.589**	**27.839**
B.	Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(625)	(33)
B1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(625)	(33)
C.	**Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)**	**27.964**	**27.806**
D.	**Elementi da dedurre dal patrimonio di base**		
E.	**Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)**	**27.964**	**27.806**
F.	**Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali**		
G.	**Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:**		
G1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H.	**Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)**		
I.	**Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare**		
L.	**Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)**		
M.	**Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare**		
N.	**Patrimonio di vigilanza (E+L-M)**	**27.964**	**27.806**
O.	**Patrimonio di terzo livello (TIER 3)**		
P.	**Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)**	**27.964**	**27.806**

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basila 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

Il primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

Il secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

Il terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2011 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi. In base alle istruzioni della Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare di patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (Total Capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e

le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate. Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 40,45% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 40,45% superiore rispetto al requisito minimo dell'8 per cento.

B. Informazioni di natura quantitativa

		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Categorie/Valori	31/12/2011	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2010
A.	**ATTIVITA' DI RISCHIO**				
A.1	**Rischio di credito e di controparte**	**150.859**	**132.175**	**65.795**	**54.778**
1.	Metodologia standardizzata	150.859	132.175	65.795	54.778
2.	Metodologia basata sui rating interni				
	2.1 Base				
	2.2 Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni				
B.	**REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA**				
B.1	**Rischio di credito e di controparte**			**5.264**	**4.382**
B.2	**Rischi di mercato**				
1.	Metodologia standard				
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
B.3	**Rischio operativo**			**268**	**146**
1.	Metodo base			268	**146**
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
B.4	Altri requisiti prudenziali				
B.5	Altri elementi di calcolo				
B.6	Totale requisiti prudenziali			5.532	4.528
C.	**ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**				
C.1	Attività di rischio ponderate			69.140	58.424
C.2	Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			40,45%	49,13%
C.3	ponderate (Total capital ratio)			40,45%	49,13%

PARTE H Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonchè le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e sindaci della Banca:

Compensi Amministratori: Euro 15 mila (Euro 13 mila al 31/12/2010).
I compensi agli Amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 20 maggio 2010. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e i contributi obbligatori.

Compensi Dirigenti: Euro 425 mila (Euro 488 mila al 31/12/2010).
Emolumenti e contributi sociali, premi e incentivi vari, altri benefici a breve termine, compresi i benefits, contributi obbligatori.

Compensi a Sindaci: Euro 26 mila (Euro 26 mila al 31/12/2010).
I compensi ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 20 maggio 2011. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza, eventuali contributi obbligatori e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Impieghi	Raccolta	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	938	3.522		1.700	34	22
Altre parti correlate	9.621	21.619		1.100	269	498
Totale	**10.559**	**25.141**		**2.800**	**303**	**520**

Amministratori, Sindaci e Dirigenti: nella colonna costi non sono ricompresi emolumenti ed altri compensi, che trovano evidenza nel paragrafo 1. della parte H.

Altre parti correlate:

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ossia dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai Dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli Amministratori e Sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti corre-

late. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

COMPENSI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

Si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2011, sono quelli contrattualizzati.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione contabile	KPMG S.P.A.	22
Servizi di attestazione		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi		
Totale corrispettivi		**22**

BANCA SANTA GIULIA S.p.A.

Via Quartieri 39 – 25032 Chiari (BS)

Registro delle Imprese di Brescia n.: 01994680179

N. iscrizione Albo delle Banche: 5683 - cod. ABI 03367 – CAB 54340

Capitale sociale versato: € 30.000.000.=

* * *

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2011

Signori azionisti,

il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso il 31.12.2011 completo dei documenti accompagnatori ci è stato messo a disposizione in data 27 marzo 2012 dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, e presenta un utile di esercizio di € 747.953.=.

L'attività di controllo del collegio sindacale sull'osservanza della legge, dello Statuto e sui principi di corretta amministrazione è stata svolta secondo quanto disposto dal D.Lgs. 39/2010, nonché facendo riferimento ai Principi di Comportamento raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ed alle indicazioni fornite delle autorità di Vigilanza.

Il collegio sindacale ha accertato, tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la società di revisione, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società e della relazione sulla gestione a corredo dello stesso.

Il collegio informa di aver vigilato sulla impostazione generale del bilancio e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda formazione e struttura, precisando che lo stesso è stato predisposto in conformità alle statuizioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili alla società in esame.

Il Bilancio si compone dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del Rendiconto Finanziario, della Nota integrativa, del prospetto della redditività complessiva ed è completato dalla Relazione sulla gestione.

Lo schema di bilancio seguito dal consiglio di amministrazione riflette le previsioni e segue le istruzioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia del 22/12/05 n. 262 di attuazione al D. Lgs. 38/05, integrate ove necessario dagli ulteriori obblighi di informazione statuiti dai principi contabili internazionali IAS.

Riportiamo le evidenze contabili più qualificanti che emergono dalle risultanze dello stato patrimoniale:

ATTIVITA'	Euro	123.183.609
PASSIVITA'	Euro	98.065.746
Patrimonio netto (escluso risultato esercizio)	Euro	24.369.910
Utile di Esercizio	Euro	747.953
TOTALE PASSIVITA' e Netto		123.183.609

Il Conto Economico presenta in sintesi i seguenti valori:

Margine di intermediazione	Euro	2.951.128
Risultato netto della gestione Finanziaria	Euro	2.466.508
Costi operativi	Euro	(2.201.850)
Utili (perdite) da cessioni di investimenti	Euro	4.875
Risultato Ante imposte	Euro	269.533
Imposte sul reddito di esercizio e Anticipate	Euro	478.420
Utile d'esercizio	Euro	747.953

Lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico presentano ai fini comparativi i valori dell'esercizio precedente.

L'attività di revisione legale è stata svolta dalla Società KPMG Spa ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 27 Gennaio 2010 n. 39, incaricata dall'assemblea degli azionisti per il novennale periodo 2011-2019.

Come per gli esercizi passati, nell'anno 2011 è intercorso con la citata società di revisione un reciproco scambio di informazioni relative alla attività di vigilanza e controllo di rispettiva competenza. La società di revisione ha confermato l'affidabilità del sistema amministrativo-contabile, la regolare tenuta della contabilità, i metodi di rilevazione dei fatti di gestione, la regolarità degli adempimenti amministrativi e fiscali.

Non sono state segnalate criticità o fatti censurabili.

La società di revisione:

i. ha relazionato il collegio sui risultati dei controlli eseguiti sul bilancio di esercizio;

ii. ha in corso di emissione la relazione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 che esprime un giudizio positivo senza rilievi né richiami di informativa sul bilancio di esercizio, nonché sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio stesso.

Segnaliamo che, come per l'anno passato, non sono stati attribuiti alla società di revisione incarichi ulteriori rispetto a quelli di legge o richiesti dalla autorità di Vigilanza (revisione del bilancio, verifica della contabilità, revisione limitata della semestrale).

Non sono stati attributi incarichi a soggetti legati alla società di revisione da rapporti continuativi.

Gli Amministratori hanno fornito nella propria relazione al Bilancio adeguata disclosure riguardo l'applicazione del presupposto della continuità aziendale, nonché sulle modalità di misurazione e gestione dei rischi finanziari e l'esposizione della Società a tali rischi.

Anche nel 2011, così come per l'esercizio 2010, la Banca non ha mai avuto tensioni di liquidità.

***

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2011 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dalla legge.

Mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, dall'esame della documentazione trasmessaci e dai colloqui intercorsi

con la società di revisione, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza sul processo di informativa finanziaria, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo-contabile e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Con riferimento alle funzioni e ai doveri del collegio l'attività svolta si può così riassumere:

- ✓ Il collegio ha partecipato a tutte le 13 riunioni del Consiglio di Amministrazione, alle 13 riunioni del Comitato Esecutivo ed ha assistito alla assemblea ordinaria tenutasi nel corso dell'anno 2011; il collegio si è riunito 8 volte. Il collegio ha verificato la conformità alla legge ed allo statuto delle deliberazioni adottate; in tali occasioni ha avuto dagli amministratori informazioni adeguate sull'attività progettata o svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario deliberate. La frequenza di tali sedute ha consentito una conoscenza diretta e tempestiva dell'attività del consiglio, assorbendo così l'esigenza informativa da parte dei medesimi.
- ✓ Gli Amministratori hanno segnalato a norma delle vigenti disposizioni del Codice Civile le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei processi decisionali in conformità alla legge ed alla previsione dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.
- ✓ Il collegio sindacale non ha riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle effettuate con parti correlate.

- ✓ Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al collegio sindacale denunce ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.
- ✓ Come per l'esercizio passato, al collegio sindacale non sono pervenuti esposti, ed alla Banca non sono stati notificati reclami.
- ✓ La Funzione Antiriciclaggio è stata istituita ai sensi della normativa di vigilanza in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari finanziari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011). Alla data di stesura della presente relazione il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio è il Risk controller.

***

Per quanto esposto, il collegio sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2011.

Chiari, lì 10 aprile 2012

Il Collegio Sindacale

Dott. Raffaele Moschen - Presidente

Dott. Antonino Smorto - Sindaco Effettivo

Dott. Roberto Belotti - Sindaco Effettivo

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca Santa Giulia S.p.A.

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Santa Giulia S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca Santa Giulia S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 11 aprile 2011.

3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Santa Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della Banca Santa Giulia S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca Santa Giulia S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, come richiesto dalla legge.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 7.625.700,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Santa Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2011.

Brescia, 12 aprile 2012

KPMG S.p.A.

Paolo Andreasi
Socio